



“Reciproco Insegnamento”
il contributo dei Georgofili



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII
FIRENZE 1996

Lucia Bigliuzzi - Luciana Bigliuzzi

“Reciproco Insegnamento”
il contributo dei Georgofili

Accademia dei Georgofili
FIRENZE 1996

FINITO DI STAMPARE IN FIRENZE DA TIPOGRAFIA LATINI NEL MESE DI NOVEMBRE 1996

Con lettera del 15 dicembre 1897 Luigi Ridolfi consegnava all'Accademia dei Georgofili, a nome suo, del fratello e del nipote Ridolfo, i documenti appartenenti alla Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento, fondata dal padre Cosimo nel 1819, ricongiungendo così idealmente la storia e le vicende relative a tale esperienza in Toscana, al luogo dove essa aveva avuto origine. (*)

(*) I documenti sono conservati in 1614 fascicoli raccolti in 16 filze. Di essi è stato redatto dal signor Giuseppe Fiammetta l'inventario in forma dattiloscritta, e a cura degli autori del presente lavoro è in corso la compilazione del catalogo ragionato.

Lo studio qui pubblicato costituisce una prima indagine sul Fondo custodito presso l'Accademia dei Georgofili e ne vuole offrire uno spaccato; i documenti sono citati nel testo: AG, *RI* seguito dal numero relativo a ciascuno di essi.

I documenti appartenenti all'Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili sono invece citati nel testo: AG, AS seguito dalla collocazione del documento.

Firenze li 15 Dicembre 1897

E grazii Collegii
 nel Consiglio della R. Accademia
 dei Georgofili di Firenze

Fra le Istituzioni che presso
 vita in seno della nostra Accademia
 tennero veramente posto primario la
 Scuola di reciproco insegnamento,
 alle quali, nella prima metà del ca-
 dente secolo, dettero opera nella città
 nostra quante più chiare intelligenze
 infiammate dall'amore del pubblico
 bene.

Per la parte che il compian-
 to mio Padre aveva avuto nel fon-
 darla e nel sostenerla, furono ad
 esso date in custodia tutte le Carte
 spettanti alla Società per la diffusione
 di quest'istituto di insegnamento,
 quando essa scioglievasi per l'aprirsi
 di nuove e più ampie vie al pro-
 gresso morale e civile del nostro
 Paese.

La vita biennale

di quella Scuola sarebbe argomento
degnissimo di Storia, a tenore degli
studii pedagogici: ed a facilità fare
per cui voglia attendersi quando che
sia, tale importante lavoro, a cui
ed a mio fratello Niccolò è venuto
in pensiero di offrire quella carta
alla vostra Accademia perché sieno
custodite, come cosa a se, nel suo
Archivio; a ciò ottenuto l'assenso
di nostro fratello Niccolò,

Io confido pertanto che
il Consiglio accademico non ricuserà
di patrocinare la favorevole accoglienza,
per parte dell'Accademia, di tale
offerta, alla quale hanno nostro me
e mio fratello sentimenti carissimi
in vostri cuori e la inalterabile
vostra devozione per essa

Ed in questa fiducia
mi è grato professarveli

Di Voi
Eugenio Colonna

Davide
Borghetti

Il reciproco insegnamento

Il sacerdote Castellino da Castello può essere considerato come il precursore del metodo di insegnamento reciproco: nel 1536 ne parlava in suo libretto e ne esaminava l'applicazione negli istituti lombardi dove era usato per insegnare a leggere ai fanciulli. Anche S. Carlo Borromeo lo raccomandò per le scuole di catechismo della diocesi ambrosiana e trovò applicazione pure a Genova presso le Scuole di Carità fondate dal padre Lorenzo Garaventa.

Durante il secolo XIX trovò larga diffusione, grazie soprattutto a Joseph Lancaster che lo introdusse in Gran Bretagna basandosi su quanto aveva fatto Andrew Bell in India, a Madras, che lo aveva sperimentato nell'orfanotrofio da lui diretto.

In ogni paese dove venne adottato assunse caratteristiche specifiche; tra i più interessanti adattamenti sono da ricordare quello di padre Girard nelle scuole pubbliche di Ginevra e quello di Fellenberg nell'istituto di Hofwill.

Il metodo si concretizzava essenzialmente in un tipo di insegnamento nel quale ruolo preponderante avevano i monitori (da qui *scuola monitoriale*), i quali, mentre il maestro sedeva in cattedra, istruivano chi nella scrittura, chi nella lettura, chi nella numerazione, vari gruppetti di allievi. Le aule erano molto spaziose, sì da poter contenere un ampio numero di fanciulli, i banchi erano al centro e lungo le pareti erano appese tabelle per la lettura e l'apprendimento della aritmetica. Le classi non erano rigide e i passaggi dall'una all'altra avvenivano secondo il grado di apprendimento di ogni singolo alunno. Forte era lo spirito di emulazione che vi regnava tanto che per stimolare gli allievi erano previsti premi e punizioni.

In Italia il reciproco insegnamento trovò accoglienza nei vari Stati, ma fatta eccezione per la Toscana e per la Sicilia dove rimase attivo a

lungo (fino al 1850 nella prima e 1855 nella seconda), venne soppresso dai governi dopo i moti del 1821.

A Firenze fu grazie a Capponi e a Ridolfi che trovò concretizzazione e nel giro di pochi anni quasi dovunque nel Granducato furono aperte scuole ispirate al nuovo metodo.

Precorritore dell'esperienza fiorentina può dirsi il progetto che Alfonso Broccardi elaborò nel secolo XVII relativamente all'utilizzo dell'ex Convento di S. Salvatore in S. Frediano per accogliere poveri e mendichi; qui offriva loro soccorso «mediante istruzione e lavoro». Aperto nel 1621, accolse fino a 700 persone e si mantenne vitale fino al 1787.

«Si è detto a giusta ragione che un buon Governo è simile all'astro luminoso del giorno, il quale elevandosi gradatamente sull'orizzonte diffonde la luce sua benefica egualmente sugli uomini di qualunque condizione ed indole essi sieno ... Perciò fra le sorgenti di pubblica felicità una delle più importanti, e proficue nella buona amministrazione di uno Stato si è la pubblica istruzione non tanto per il lume, ed il decoro che essa riflette sulla Suprema Autorità che la promuove, quanto per la somma dei morali vantaggi che se ne ricavano».

Così esordiva Filippo Nesti nella sua memoria sui *Sistemi d'istruzione da darsi ai Poveri* che apriva un libretto di circa un centinaio di pagine uscito a Pistoia, per i tipi di Manfredini, nel 1818.(1)

Con lui altri uomini di rilievo, quali Luigi Serristori, Ferdinando Tartini Salvatici, Cosimo Ridolfi scrivevano, chi con maggiore passione emotiva, chi con puntigliosa precisione oggettiva per esaltare i vantaggi che naturalmente sarebbero venuti dall'istruzione del popolo; in tutti questi studi la bontà ed efficacia del metodo del reciproco insegnamento venivano ampiamente descritte e se ne osannavano gli ottimi risultati a fronte anche del risparmio di tempo e di denaro rispetto ad altri metodi.(2)

(1) *Della necessità d'introdurre nelle scuole primarie toscane il metodo di Bell e Lancaster. Memorie dei signori F. Nesti, L. Serristori, F. Tartini-Salvatici, e C. Ridolfi ...*, Pistoia, per i Manfredini, 1818. La memoria del Nesti occupa le p. 5-27. Tutti i saggi pubblicati da Manfredini costituirono memorie lette ai Georgofili.

(2) «Il mutuo insegnamento induce un'economia di tempo, e di denaro. Nessun fanciullo mai trova inciampo nel corso della sua istruzione, anzi ha continui incoraggiamenti, che vieppiù lo spronano, dipendenti dal meccanismo del metodo stesso, onde la quantità del tempo impiegata è la minima possibile. Viene poi economizzato il denaro, in quanto che con la stessa somma s'istruisce un numero triplo di fanciulli, che oggi non se ne istruisce coi vigenti metodi». Così si esprimeva Luigi Serristori nel suo saggio *Sull'istruzione primaria* che seguiva quello di Nesti (in *Della necessità ...*, cit., p. 31-57). Il motto premesso alla memoria di Serristori può essere ritenuto la sintesi del pensiero, dell'azione e degli scritti degli uomini più sensibili della Toscana del tempo: «L'Assioma che l'ignoranza, e l'ozio generano tutti i vizi non è stato se non che troppo provato da secoli di abbruttimento, e di barbarie» e aprendo il suo scritto Serristori dichiarava «antisociale» la «dottrina dell'ignoranza» e proseguiva affermando che «l'opinione pubblica, nuovo elemento del corpo politico, [proclamava] la necessità della propagazione dei lumi in ogni ordine delle Nazioni», *Ibid.*, p. 31.

Una delle battaglie più ardue da portare avanti e che tutti gli autori sottolineavano nei loro scritti, era il riuscire a rimuovere quei radicati pregiudizi, peraltro così diffusi nella società, che ritenevano pericoloso istruire il popolo ed i poveri in particolare: «Il credere la diffusione dei lumi depravatrice della pubblica e privata morale» scriveva Nesti nella sua memoria, sarebbe come «accusare d'incongruenza il sapientissimo Creatore, come se nella cognizione delle di lui opere e nello sviluppo del prezioso dono della ragione riposto avesse il maligno germe della umana depravazione». (3) E con toni ancora più marcati Luigi Serristori si esprimeva nel suo saggio, invitando apertamente a non tenere conto e a ridicolizzare e disprezzare coloro che ostacolavano l'opera di educazione del popolo: «Non si abbiano in conto coloro, che in piccolo drappello coperti del ridicolo, e del disprezzo, per ignoranza, o per particolari vedute di dominazione sostengono con certa bile sia cogli Scritti, sia coll'autorità che ne sono rivestiti, che ogni istruzione è da proscriversi specialmente nell'ultime classi del popolo, qual mezzo disorganizzatore della società, qual'istrumento distruttore di ogni virtù sì morale che politica». (4)

A rafforzare questo suo pensiero Serristori affermava in una delle tante note poste a corredo del testo che «L'Istruzione è il primo bisogno dell'Uomo in Società». (5) E sarà proprio grazie a questa istruzione/educazione che crescerà la pubblica e privata morale da cui discenderà quello «spirito pubblico» che «tutte in se contiene le virtù politiche tendenti alla conservazione, e all'incremento delle Nazioni». (6)

L'istruzione del popolo portava inoltre con sé tra altri, anche il benefico convincimento che «il lavoro non è né un mezzo di punizione, né un peso arbitrario», ma che anzi è l'unico strumento atto a procurare una più comoda e felice esistenza. (7)

Dunque l'istruzione formava l'«*abitudine al lavoro*» e da questa ne discendevano moralità e ricchezza. Era quindi indispensabile che le «Società di agricoltura» si occupassero della ricerca del metodo educativo «il più analogo, il più pronto, ed il meno dispendioso per gli Agricoltori». (8)

(3) F. Nesti, *Op. cit.*, p. 8.

(4) L. Serristori, *Op. cit.*, p. 32.

(5) *Ibid.*, p. 54. La memoria è corredata di ben diciannove note, alcune veri e propri assiomi, come ad esempio la nota segnata 9) nella quale si legge: «L'ignoranza rende gli Uomini più accessibili alla seduzione».

(6) *Ibid.*, p. 33. A conferma del proprio pensiero l'Autore poco più sotto aggiungeva: «La corruzione non si può estirpare con la forza; ma solamente per mezzo dell'educazione combinata con l'istruzione». *Ibid.*, p. 53.

(7) *Ibid.*, p. 34. Nella nota segnata 10) Serristori così si esprimeva relativamente al lavoro: «Le conseguenze del lavoro sono raccoglimento, moralità, guadagno» e nella nota 11) rafforzava il suo pensiero affermando che «Le travail est le plus grand moralisateur de l'homme».

(8) *Ibid.*, p. 38. L'Accademia dei Georgofili aveva già affrontato tale questione. Un Concorso bandito

Analogamente a ciò che farà Ridolfi nella memoria posta a chiusura della breve raccolta (9), Serristori presentava nel suo saggio un esame circostanziato circa lo stato delle scuole comunitative del Granducato e fatto salvo il contesto legislativo che grazie a Pietro Leopoldo aveva imposto la presenza di istituti di istruzione in ogni Comunità, rilevava come le scuole elementari, né per numero, né per metodi erano in grado di rispondere alle esigenze emergenti: 750 mila erano gli analfabeti nel Granducato e nella Comunità di Firenze su 2000 fanciulli in età scolare, solo 500 frequentavano regolarmente la scuola.(10)

Alla luce di quanto detto, l'Autore era costretto a riconoscere che i buoni intendimenti del Governo non avevano sortito analoghi effetti e pertanto proponeva un sostanziale «cambiamento di rotta», invitando all'applicazione dell'insegnamento mutuo del quale illustrava con minuzia tutte le buone qualità.(11) La disciplina che Serristori stesso aveva potuto constatare in istituti ispirati al nuovo metodo aveva risultati sorprendenti, poiché incuteva nei fanciulli «abitudini di rispetto, e di saviezza»; le figure dei «monitori generali» servivano benissimo a questo scopo e Serristori suggeriva di avvalersi dell'opera di alcuni di questi giovani, piemontesi o del Regno delle due Sicilie (Stati nei quali le scuole di reciproco insegnamento erano già operanti), che nel giro di poco tempo sarebbero stati in grado di formare altri giovinetti del luogo per assolvere tale compito.(12)

In questo contesto il rapporto maestro-monitor-allievo assumeva connotazione tutta particolare: il docente non era visto come un precettore, ma

nel 1772 e ripetuto nel 1775, sollecitava proposte atte ad *Ideare un progetto di scuola d'agricoltura e coerentemente un sistema di educazione per i ragazzi della campagna*. Le risposte che allora furono presentate non soddisfecero totalmente la Commissione preposta al loro giudizio; fu ritenuto tuttavia meritevole del premio lo studio di Francesco Pagnini nel quale l'Autore dopo aver esposto le modalità dell'insegnamento, consistenti in una serie di domande assai semplici e relative risposte, si soffermava a delineare la figura del futuro insegnante, il quale avrebbe dovuto sostenere un esame presso l'Accademia dei Georgofili prima di dare avvio alla sua attività. Pagnini sottolineava inoltre l'esigenza di unire allo studio la pratica (cfr. Pagnini F., *Trattazione che porta il motto «Ipsa videbatur terras spectare relictas»*, AG, AS *Busta 105.6*, cc. 7). Questo concetto sarà ampiamente dibattuto presso i Georgofili e troverà la sua più completa realizzazione nella Scuola teorico-pratica fondata da Cosimo Ridolfi a Melegnano nel 1834.

(9) C. Ridolfi, *Se realmente siavi motivo di desiderare che il nostro paese adotti i nuovi sistemi d'educazione in preferenza degli attuali*, in *Della necessità ...*, cit., p. 81-95.

(10) Cfr. L. Serristori, *Op. cit.*, p. 43. L'Autore proseguendo il suo minuzioso esame, sottolineava come «stante la situazione descritta e stante il costo per gli istruttori e per la locazione delle «Sale di istruzione» l'educazione di ogni fanciullo costava alla Comunità lire 10.

(11) *Ibid.*, p. 45: «Le proprietà principali del nuovo metodo sono le seguenti: 1) L'educazione, e l'istruzione combinata; 2) Un'educazione morale ..., ed un'istruzione corrispondente ai bisogni di ciascuno; 3) L'economia di due terze parti di tempo, e di denaro; 4) L'applicazione del meccanismo di questo metodo ai lavori d'ago, ricamo ec. nelle Scuole delle Fanciulle».

(12) *Ibid.*, p. 48.

come «un semplice studioso che in compagnia del suo allievo» progrediva «nozione per nozione» e conduceva l'allunno dal «cognito all'incognito». Questo era il pensiero che esprimeva Ferdinando Tartini Salvatici nel suo saggio che faceva seguito a quello del Serristori e a testimoniare l'utilità del metodo, ne annunciava l'avvenuta applicazione anche negli eserciti francese, inglese e russo.(13)

Non mancava l'esame della metodologia seguita dall'insegnamento mutuo e su questa Tartini Salvatici spendeva numerose pagine della sua memoria: gli allievi, suddivisi in classi, il cui numero dipendeva unicamente dal totale complessivo dei fanciulli che frequentavano la scuola e dalle loro capacità, venivano avviati alla scrittura utilizzando prima la rena e successivamente le lavagne sulle quali tracciavano le singole lettere. Con la scrittura, apprendevano la lettura attraverso la ripetizione ad alta voce di ciò che avevano scritto e che il monitore aveva precedentemente pronunciato ad alta voce; con un lavoro costante e vigile, il monitore successivamente li conduceva a dare significato a ciò che leggevano e dai monosillabi e polisillabi li portava a leggere «un intiera sentenza».(14)

Oltre ad elogiare i risultati conseguiti nell'apprendimento, Tartini sottolineava gli ottimi effetti del metodo mutuo sull'indole degli individui e poneva a confronto la dolce realtà della Toscana con quella rude della Scozia, dove pure molto era stato ottenuto.(15)

(13) F. Tartini Salvatici, *Sviluppo del metodo di Bell e Lancaster. Memoria ...*, in *Della necessità*, cit., p. 59-75. La memoria è presente, manoscritta, nell'Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili, *Busta 65.545*; l'autore la presentò e la lesse nell'adunanza ordinaria del 10 agosto 1818. Oltre a descrivere l'ampia diffusione del metodo reciproco, ormai vitale in Inghilterra, Irlanda, Svizzera, Spagna, Russia, Piemonte, Lombardia, Regno delle due Sicilie e molti altri paesi, l'Autore descriveva gli ottimi risultati ottenuti anche nelle carceri inglesi: «Questo metodo introdotto nell'oscurità delle carceri è stato un mezzo efficace di divagamento per quei miserabili colà detenuti, e un mezzo insieme rigeneratore della loro morale», *Ibid.*, p. 64. Sull'argomento numerose sono le lettere scambiate tra la Società fiorentina e la consorella inglese, conservate nel fondo del Reciproco Insegnamento dell'Accademia dei Georgofili.

(14) *Ibid.*, p. 73: «Giunti gli scolari a questo grado della loro istruzione cominciano a leggere sopra i libri; ognuno di essi al solito in circolo succedendo il secondo senza interruzione legge una sola parola, avvertendo al solito che tutti gli altri debbon ripeterla sotto voce. Quando infine sono giunti a leggere francamente i polisillabi cominciano a fare attenzione al senso, alle fermate: allora invece di una sola a parola ognuno legge un intiera sentenza».

(15) «Gli inglesi asseriscono che gli abitanti della Scozia sono divenuti dopo che si è diffuso questo genere d'istruzione, più docili, più umani, più morali ... e confrontando gli sforzi che saranno stati necessari per stabilire i sani principj in quel paese con quelli che sarebbero necessari per correggere i nostri in un paese più felice, più civilizzato, e senza paragone più istruito di quello ... siamo costretti a persuaderci che ugualmente felici e forse migliori effetti sarebbero prodotti ovunque egli fosse adottato», *Ibid.*, p. 77.

Gli esempi degli altri popoli dovevano dunque servire da pungolo e dovevano così aiutare a rimuovere definitivamente anche le ultime resistenze nei confronti dell'insegnamento reciproco.

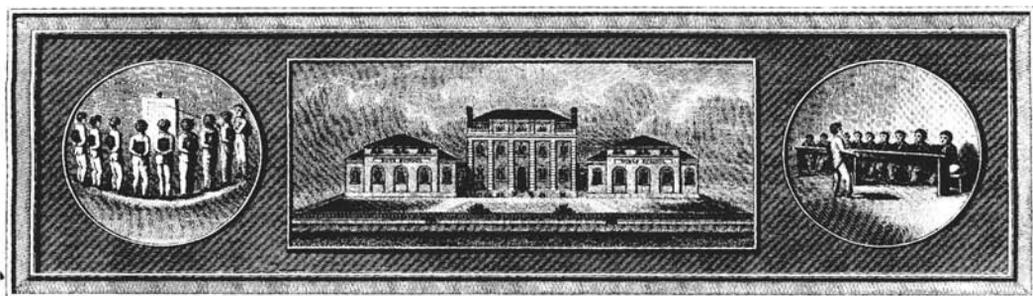
L'Accademia dei Georgofili giuocava qui un grosso ruolo e Tartini avvertiva tutto il peso che l'istituzione fiorentina avrebbe avuto in questo contesto, essenzialmente per il ruolo da essa sempre svolto di stimolatrice e mediatrice presso le autorità: «e noi per primi, poiché ci spetta facciamo umilmente voti onde il Governo prenda le opportune misure per render comune, certo, e permanente pe' fanciulli toscani un ben che può grandemente influire e promuovere la felicità del nostro paese».(16)

Anche Ridolfi rivendicava un ruolo attivo dei Georgofili (17) e si soffermava sulle «importanti appendici» collegate alla scuola primaria che elencava nella sua memoria articolate in quattro punti, il primo dei quali esaltava lo spirito della libera iniziativa, protetta dal Sovrano e auspicata, caldeggiata e difesa dall'Accademia dei Georgofili.(18)

(16) *Ivi*.

(17) C. Ridolfi, *Op. cit.*, p. 86-87: «A che giovano adunque i sudori delle Accademie, e la folla di libri che ogni giorno vede la luce, se non trova lettori in quella classe di persone, per la quale è scritta, e solo forma l'occupazione di pochi individui, che forse quelli sono appunto, per i quali giunga meno necessaria?».

(18) «I giovani educati che si danno all'industria non trovino dei limiti all'onesta professione di lei ... Siano gli agricoltori, i negozianti, i manifattori, arbitri liberi d'ogni sorta di loro produzione ... Felice il nostro Paese che vede ogni dì accrescersi i provvedimenti Sovrani in favore della libertà commerciale! Lodevole e benemerita quest'Accademia, che ha sempre nutrite ed insegnate al pubblico si fatte massime!», *Ibid.*, p. 92.



British and Foreign School Society

Londra June 25. 1819.

Sir:

I have the pleasure to acknowledge the receipt of your highly esteemed letter of May 7th accompanied with the Lessons adopted by you in the Italian Language.

Permit me in the name of the Committee of the British and Foreign School Society to present you with their most grateful acknowledgments for the same — It is with great pleasure they peruse

that you have a Society formed at Florence and that
you have several benevolent and distinguished persons
who have commenced a plan which will meliorate
the condition of Manhood. When your School is fully
established you will by forming other Masters and
the blessings of instruction - which you and I can assure
will reap the greatest happiness in viewing the success of
your efforts.

I have the pleasure to inform you that a School
was opened last year in Madrid - is now under the patronage
of the King and several grandees enlarged and established
as a Training School for Masters - and that His Majesty
has ordered a School on the new system to be formed

in all the great Towns in Spain.

Will you be pleased to accept the papers
herewith I cause them to be printed & circulated as a
means of drawing the attention of other parts of Italy
to the great benefits of Education.

May I further solicit the honor of your
correspondence and assure you the Committee in London
will be happy at all times to render you any service
in their power.

I have the honor to be with the highest
esteem —

Gentlemen

Members of the House of Commons

J. W. Miller Secy

Mrs.
Cofim. P. Dolphi
Gend. G. Sartini.

La Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento

«L'invito che pochi di noi fecero ai molti, i quali ai primi si unirono fu facilmente accettato da chiunque sapea esser una saggia direzione dell'istruzione la miglior via per far beato l'uomo, e doversi sottomettere la gioventù di buon'ora ai buoni metodi, fra i quali l'ottimo è quello di reciproco insegnamento. Divenuto grande il numero dei nostri colleghi un regolamento interno fu stabilito, furono ripartite le attribuzioni onde si ritraesse il vantaggio del cresciuto numero, quello cioè di ottenere dal consiglio e dall'opera di molti, ciò che non potea sperarsi da pochi».

Con queste parole Orazio Carlo Pucci, presidente della Società, apriva l'adunanza solenne del 27 gennaio 1823 e ricordando l'attività svolta fino a quella data, evidenziava con compiacimento i risultati ottenuti. A conclusione della seduta come risulta dal verbale redatto dal segretario Ferdinando Tartini Salvatici, erano eletti il presidente, il tesoriere e il vice-presidente, cariche triennali cui competevano ruoli di coordinamento dell'attività e di gestione economica della Società. Altra carica all'interno della Società era quella di soprintendente, eletto tra i segretari rinnovati ogni tre anni, che aveva il compito di controllare l'attività e l'andamento della scuola. Nel 1825 quando Cosimo Ridolfi allora soprintendente assunse la carica di direttore della Regia Zecca, tale compito fu ripartito: da un lato vi fu il segretario degli *Atti* (carica che Ridolfi ricoprì per un triennio esercitando la «funzione di storico»), dall'altro quello più specifico di soprintendente alle scuole. La Società proseguì la sua attività fino al 1850.

Sebbene nata nell'ambito dell'Accademia dei Georgofili, la Società assai più che sugli *Atti* accademici, dette notizia della propria attività sulla *Antologia*, segnando così in qualche modo una linea di differen-

ziazione tra l'attività dei Georgofili e la propria, quest'ultima assurda fin dai suoi primi momenti ad una importanza e spessore pari all'altra. Tale scelta dovette probabilmente tenere anche in conto l'atteggiamento degli organi governativi che se non fu di ostilità nei confronti della Società, non fu scevro da diffidenze, tali da imporre ai Georgofili l'obbligo di operare un controllo sulle memorie da leggersi nelle riunioni accademiche.

Certo è che la rivista di Vieusseux dette voce al dibattito che si svolse nell'ambito della Società fiorentina e accolse ogni puntuale resoconto relativo alla sua attività.

Le scuole di Reciproco Insegnamento

Nell'Adunanza ordinaria degli accademici Georgofili del 21 giugno 1818, Luigi Serristori avanzava la proposta di entrare in contatto con la *Société pour l'instruction élémentaire* fondata a Parigi da De Lasteyrie, Francoeur e De Gerando, già visitata da Cosimo Ridolfi in occasione del suo primo soggiorno parigino, allo scopo di ottenere notizie utili allo stabilimento di una scuola di mutuo insegnamento.(19)

La *Société* parigina ben corrispose alla richiesta dei Georgofili e in una lettera del novembre 1818 plaudì alla loro intenzione e si dichiarò pronta ad inviare la documentazione in proprio possesso che potesse essere utile a tale scopo. Si impegnava altresì a fornire a Ferdinando Tartini Salvatici, allora a Parigi, ogni informazione al riguardo.(20)

Nel gennaio dell'anno successivo, mentre Capponi si dichiarava convinto della bontà del nuovo metodo di insegnamento e dei benefici effetti che la sua diffusione avrebbe apportato anche in Toscana, Cosimo Ridolfi, in occasione di una Adunanza presso i Georgofili, dava l'*Annunzio della Fondazione di una Scuola d'Insegnamento reciproco*.(21)

(19) «Il Sig. Cav. Serristori propose che l'Accademia si procurasse la corrispondenza colla Società centrale di Educazione di Parigi per raccogliere nuovi lumi su questo interessante soggetto; ed il Sig. Fontenay segretario della Legazione Francese presente a questa Adunanza, cortesemente se ne incaricò. Lo stesso fu proposto doversi fare con le istituzioni dello stesso genere stabilite a Londra», AG, AS *Libro dei Verbali* 6, cc. 200, citazione da c.13.

(20) La lettera, datata Parigi 14 novembre 1818, sottoscritta da De Lasteyrie, Jomard, Francoeur e De Gerando, ribadiva la bontà del metodo «que l'expérience apprend chaque jour à mieux apprécier ... [et] dont les effets ne s'étendent pas moins sur les progrès de l'industrie, que sur la morale publique. Il est digne aussi de cette belle Toscane -continuava- qui fut le berceau des lumières et des arts dans l'Europe moderne, d'accueillir cette grande et utile amélioration...», AG, AS *Busta* 25.759, cc.2.

(21) C. Ridolfi, *Annunzio della Fondazione di una Scuola d'Insegnamento reciproco Vantaggi e piano della medesima* La memoria presentata il 3 gennaio 1818 è conservata manoscritta nell'Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili e porta collocazione *Busta* 65.559, cc. 21; il testo di altra mano, presenta a margine numerose note, integrazioni e correzioni autografe di Ridolfi, il quale dà anche indicazioni per la stampa. L'*Annunzio* sarà infatti stampato a Firenze per i tipi di Niccolò Conti nel 1819.

Nel suo lungo studio l'illustre Georgofilo, dopo aver ribadito il concetto che il miglioramento morale e civile del popolo era possibile attraverso l'istruzione, la quale doveva essere impartita fin dalla più giovane età, affermava che le scuole di mutuo insegnamento si erano rivelate anche grazie all'ampia diffusione per merito della Società Britannica, il più valido strumento per il conseguimento di tale scopo. (22) «Portate in rozze nazioni vi han prosperato con incredibil rapidità, e vi hanno indotto effetti sorprendenti: Sparse fra popoli civili e illuminati han servito a far conoscere i pregi della situazione Loro, e della Loro felicità: Introdotte fra i colpevoli, e fra le classi le meno disciplinate vi han ricondotto la virtù, L'ordine, La pace: Allignate fra i superstiziosi esse han sradicato questa peste dell'umana morale». (23)

Ridolfi auspicava perciò che il centro d'Italia non restasse più a lungo privo di tali utili e benefiche istituzioni e faceva voti affinché l'Accademia dei Georgofili «benemerita della patria per molti titoli», si assumesse il compito di promuovere la loro istituzione e diffusione «adoprando tutti i mezzi che sono in sua mano, e mostrandosi vi è più degna della protezione d'un principe illuminato e d'un saggio Governo i quali non potranno che accogliere benignamente i suoi sforzi». (24)

Ad avvalorare il suo convincimento Ridolfi riportava il brano di una

(22) Le c. 2v e 3r dell'*Annunzio* sono occupate nel margine da una lunga nota di mano di Ridolfi che dà conto dell'ampia diffusione delle scuole Lancasteriane per opera della Società Britannica: «La Società Britannica per le scuole nazionali e straniere di reciproco insegnamento, ha fondato una scuola normale onde educar tutti quelli che dovràn portare il metodo di Lancaster nelle quattro parti del globo. Essa ha già stabilita una scuola a Lisbona; Ha formati dei Maestri per l'Alemagna, la Svezia, la Danimarca, la Prussia, e la Russia. La detta Società ha quindi volti i suoi sguardi sull'Asia. Ha educati molti Indiani che si propongono di portare l'istruzione alla loro patria fra quaranta milioni d'abitanti. I Missionari di Calcutta hanno adottato il sistema di Lancaster e lo propagano rapidamente. I Missionari Inglesi non posson uscir dal loro paese senza prima esser istruiti nel nuovo sistema d'educazion popolare. Si son già fondate delle scuole di tal genere a Chinsurah sulla costa di Travancor, a Tinnavilly, nell'Isola di Ceylon, nelle colonie del sud della Nuova Galles, nell'isole del mare del Sud ec. Simili scuole si sono stabilite in Affrica a Rico Pougas, a Sierra Leone, ed in varj altri punti di quel continente ove si è stabilita una *Società Affricana per l'istruzione pubblica*. Vi sono già delle scuole fondate sui principj di Lancaster fra gli Hottentotti ed al Capo di buona Speranza. In America il nuovo metodo d'istruzione è già stabilito al Canada, in diverse Isole, e s'insegna in venticinque punti almeno degli Stati Uniti. Ad Antioqua vi è stata fabbricata una scuola per opera dei medesimi Negri che hanno somministrati i necessarj materiali ed in oltre si sono obbligati a pagare tre soldi di Francia a testa per settimana. Mille di essi alla volta vi sono ammessi agli studj. L'America meridionale possiede di queste scuole al Messico ed a Buénos-Ayres. *Finalmente*, così si esprime la Società Britannica summentovata *il tempo presente è gravido degli avvenimenti che debbon fondare la felicità del genere Umano*».

(23) C. Ridolfi, *ms. cit.*, c. 2v.

(24) C. Ridolfi, *ms. cit.*, c. 7r-v. Nel suo lungo discorso introduttivo Ridolfi ricordava infatti le scuole già presenti da alcuni anni nel Milanese: «noi ve Le vediamo prosperare applaudite dal volgo, secondate dai dotti, protette dal Governo»; ugualmente floride erano quelle fondate «nei regni delle Due Sicilie». Quanto alla protezione del Governo granducale al quale Ridolfi si affidava per la realizzazione dell'impresa, essa non fu mai dichiarata esplicitamente, sebbene nessuno ostacolo fosse mai fraposto alle iniziative cui verrà dato seguito.

lettera che Ferdinando Tartini Salvatici gli aveva indirizzato da Parigi dove stava seguendo un corso per istruire i maestri destinati ad insegnare presso le scuole di mutuo insegnamento. In essa era ribadita la validità del metodo ed i vantaggi che la sua diffusione avrebbe arrecato anche in Toscana: «Mi sembra finalmente giunto il felice momento, nel quale tutti gli amici della Patria sono in dovere di riunire i Loro sforzi per fondare e propagare un istituzione che dee avere Le più felici conseguenze». (25)

Nella seconda parte del suo lungo saggio, Ridolfi illustrava i *Vantaggi e piano della scuola d'insegnamento reciproco da aprirsi in Firenze*. «Il sistema di insegnamento reciproco oltre a superare i metodi antichi d'istruzione elementare per la parte economica, Li vince ancora in molti altri rapporti: occupa la gioventù senza caricarla perché si curano in esso piacevolmente gli studi». (26) E laddove negli antichi metodi – sosteneva il Nostro – si finiva per creare disinteresse e distrazione nei giovani allievi, ora invece si riusciva ad attrarre la loro attenzione poiché lo studio li coinvolgeva tutti contemporaneamente e lo spirito di emulazione sollecitava i fanciulli a migliorare il proprio comportamento: nelle scuole regnava infatti disciplina e silenzio. Anche gli alunni di minor talento riuscivano ad ottenere benefici dal nuovo metodo di insegnamento; infatti mentre prima essi erano sovente abbandonati a loro stessi, «adesso ogni scolaro trae per così dire il suo Livello continuamente esercitandosi sempre in quelli studj, che precisamente sono adatti alla sua forza morale». (27)

Ridolfi passava poi a descrivere ancor più dettagliatamente le classi e le materie di insegnamento. «Le Classi son composte d'un numero indeterminato d'individui non recando ciò confusione alcuna nel piano generale d'istruzione». (28) Sette erano le classi destinate alla lettura: alla prima era affidato l'apprendimento dell'abecedario, alla seconda quello di sillabe di due lettere, alla terza quello relativo a sillabe di tre o quattro lettere, nella quarta classe si dovevano apprendere parole di due sillabe, nella quinta di tre o più sillabe, nella sesta si facevano letture correnti ed infine la settima classe era riservata a giovani che sapevano leggere e scrivere correttamente. Ben dieci le classi destinate all'insegnamento dell'aritmetica; il passaggio dall'una all'altra era indicazione per i giovani allievi di aver appreso «a sommare», «a sommare quantità composte», a sottrarre, moltiplicare e dividere quantità semplici e composte, ad essere in grado infine – nella decima classe – ad esercitarsi «in tutte le suddette operazioni».

(25) C. Ridolfi, *ms. cit.*, c. 10r.

(26) C. Ridolfi, *ms. cit.* c. 13r. Una critica ai vecchi metodi di educazione era già stata ampiamente sviluppata da Ridolfi nel suo saggio *Se realmente siavi motivo ...*, cit., apparso a Pistoia nel 1818.

(27) C. Ridolfi, *ms. cit.*, c. 13v.

(28) C. Ridolfi, *ms. cit.*, c. 14v.

Il metodo del mutuo insegnamento prevedeva una struttura assai articolata e rigidamente fissata: le disposizioni e gli ordini dovevano essere impartiti secondo uno schema prettamente gerarchico: i «sottomaestri generali» trasmettevano gli ordini ai «sottomaestri particolari» i quali a loro volta li impartivano ciascuno alla propria classe; l'«ispettore» doveva presiedere al buon ordine e alla tranquillità e rendeva conto direttamente al maestro dell'andamento e della necessità delle classi e della scuola.

La comunicazione fra queste categorie di persone addette alla scuola avveniva attraverso un insieme di segnali «detti telegrafi». Il maestro infine era il solo autorizzato alla tenuta di registri e alla dispensa di premi e punizioni agli alunni. Il passaggio da una classe alla superiore avveniva sulla base del rapporto redatto dai sottomaestri e con il superamento dell'esame che gli alunni dovevano sostenere davanti al maestro e ai sottomaestri generali. Ad ogni passaggio di classe di un allievo, il sottomaestro particolare che lo aveva seguito fino a quel momento riceveva un piccolo premio.

Ridolfi evidenziava poi alcune norme di comportamento: i ritardi non erano ammessi e i fanciulli che arrivavano a lezione iniziata dovevano rimanere fuori della scuola. Particolare attenzione era rivolta alle «pratiche di devozione»: l'inizio e la fine di ogni lezione dovevano essere infatti accompagnati dalla recita di una preghiera, sotto la guida del sottomaestro particolare. Ai sottomaestri generali era inoltre affidato l'insegnamento del Catechismo romano. La domenica i fanciulli erano accompagnati alla Messa e successivamente erano fatti esercitare onde apprendere a mente alcune massime di morale.

Allo scopo di «incoraggiare i fanciulli, ed eccitare la loro emulazione» erano previsti alcuni premi: un posto di onore per ciascuna classe al quale gli allievi giungevano o ne erano allontanati sulla base del loro comportamento. Ai fanciulli venivano inoltre consegnati in premio dei biglietti i quali in un giorno determinato dell'anno, divenivano «premj effettivi, costituiti o da contanti, o da oggetti utili». (29) Miti dovevano essere invece i castighi, «sempre diretti – scriveva Ridolfi – a favorire i giovani sull'amor proprio e sul punto d'onore».

Il lungo saggio si chiudeva con la lista dei sottoscrittori: ben 116 persone si impegnavano a mantenere per un anno 348 allievi.

Il 3 gennaio 1819, giorno in cui Ridolfi presentava ai Georgofili il suo *Annunzio*, aveva luogo presso la sede accademica altra lettura presentata da

(29) C. Ridolfi, *ms. cit.*, c. 17v. Con l'aprirsi effettivo della scuola, e con l'esperienza, l'«istituto» dei premi, acquistò una configurazione più precisa, grazie anche ai suggerimenti che saranno avanzati dal maestro Luigi Bracciolini.

Uberto de' Nobili, lo stesso Ridolfi, Giovanni de Baillou, Giuseppe Gazzeri, e Luigi Serristori, della quale – a differenza dell' *Annunzio* del Ridolfi – come risulta da una nota apposta sul recto della c. 1, sarà sospesa la pubblicazione, *Discorso letto nella sede dell'Accademia dei Georgofili relativo alla fondazione delle scuole primarie di reciproco insegnamento*.(30) Gli autori, dopo aver ricordato le origini di tale metodo, si facevano premura di ribadire che nessun timore doveva aversi nei confronti dell'istruzione presso le classi del popolo e che i veri impostori dovevano essere considerati coloro che ostacolavano il progresso nelle scienze. La memoria ribadiva poi i vantaggi delle scuole ispirate al nuovo metodo, essenzialmente l'«economia» e la possibilità per i giovani allievi di esprimere al meglio la loro personalità. In essa si ricordava che una Deputazione eletta in una precedente adunanza dei Georgofili stava approfondendo lo studio sull'esperienza pedagogica attuata ad Hofwill dal signore di Fellenberg.(31)

Gli autori auspicavano inoltre – ed alcune esperienze in atto lasciavano presagire buone possibilità di realizzazione – che l'insegnamento avesse ulteriore sviluppo e che non si limitasse «ai soli principi elementari della propria lingua», ma fosse applicato alle lingue morte e contemplasse anche l'«istruzione del sesso imbelles».(32)

La volontà di istruire ed educare il popolo se trovò negli accademici Georgofili immediata adesione non altrettanto suscitò in coloro che timorosi del nuovo, insorsero a difesa di uno stato che ritenevano non doversi assolutamente mutare. E le critiche dovettero essere particolarmente violente, se Ridolfi, a qualche mese di distanza dal suo *Annunzio*, si vide costretto a reagire contro quel «pugno di gente che sia per non sapere anteporre il pubblico bene al privato Loro interesse, sia per un certo orrore a tutto quello che

(30) AG, RI 1, *Discorso letto nella sede dell'Accademia dei Georgofili relativo alla fondazione delle scuole primarie di reciproco insegnamento*, cc. 6.

(31) Sull'esperienza di Hofwill numerosi furono gli interventi dei Georgofili e lo stesso 3 gennaio 1819 Girolamo de' Bardi presentava il risultato del suo studio con la memoria *Sull'istituto di Felleberg*, pubblicata negli *Atti* dei Georgofili, Continuazione, 2, 1819, p. 340-351. A più riprese gli accademici intervennero sull'argomento anche in occasione di viaggi che essi compirono per verificare di persona quanto si stava realizzando ad Hofwill; nel 1822 Gino Capponi prima e Cosimo Ridolfi successivamente pubblicarono sull' *Antologia* due ampi studi relativi a tale esperienza pedagogica, cfr. G. Capponi, [Studio sul volume] *Des instituts de Hofvvil considérés plus particulièrement sous les rapports qui doivent occuper la pensée des hommes d'Etat, par ... le Comte Louis de Villevieille ...* in *Antologia*, 5, 1822, gennaio, febbraio, marzo, p. 17-44; lo studio fu completato da Ridolfi con un lungo articolo apparso nello stesso numero dell' *Antologia*, p. 431-451. Cosimo Ridolfi analizzò le possibilità della sua applicazione anche in Toscana, cfr. C. Ridolfi, *Sull'istituto di Hofwill in Svizzera* in *Atti*, Continuazione, 4, 1822, p. 310-333.

(32) AG, RI 1, *Discorso ...*, ms. cit., 4v. L'auspicio dei Georgofili troverà difatti concreta realizzazione a distanza di solo pochi mesi dall'apertura della scuola: altre materie di insegnamento saranno infatti introdotte via via che l'esperienza didattica maturerà.

è nuovo ... o sia per altro vile basso fine ... ardisce ancora screditare, per quanto sta in suo potere questo felice ritrovato dell'Ingegno umano».(33)

Nella pubblica adunanza all'Accademia dei Georgofili del 18 marzo 1819, Cosimo Ridolfi presentando una memoria intorno al metodo da seguirsi nelle scuole di mutuo insegnamento per l'apprendimento della lettura, dava l'annuncio della prossima apertura a Firenze di un simile istituto che avrebbe avuto sede nel soppresso convento di S. Chiara.

Con questo scritto Ridolfi intendeva aprire un dibattito in seno accademico, e dopo aver sottolineato la grave situazione esistente in Toscana relativamente all'istruzione, ribadiva la necessità di scuole basate sul nuovo metodo, il quale in virtù delle proprie caratteristiche poteva risvegliare nei giovani alunni – e dunque nel popolo in generale – sentimenti «di sommissione, di docilità, di riconoscenza, d'amor fraterno, e di savia condotta». Le osservazioni che seguivano erano vere e proprie indicazioni metodologiche particolarmente rivolte all'insegnamento di massime morali che rifuggendo dal linguaggio figurato dovevano sollecitare il fanciullo all'onestà, alla giustizia, alla prudenza. Seguiva l'insegnamento delle sacre scritture ispirato alla stessa semplicità.(34)

Il 1° maggio 1819 la scuola si apriva, ma intanto già dal primo marzo Ridolfi aveva accolto nella sua casa di Firenze, via Maggio, 15, cinquanta fanciulli «coi quali si provarono i nuovi metodi e se ne preparò l'applicazione in scala maggiore».(35)

Ben centocinquantasette furono gli scolari che frequentarono S. Chiara fin dal primo mese di vita e i risultati sia nella «civile» che nella «morale educazione» (sebbene questa si rivelasse assai più complessa) furono ottimi: gli allievi appresero velocemente «lo scrivere e il leggere» e incentivati con premi a merito delle buone qualità d'animo dimostrate, anche l'obbedienza e la disciplina sortirono discreti effetti.(36)

Luigi Bracciolini, cui fu affidato l'insegnamento e che seguì le vicende delle scuole fiorentine fino alla loro chiusura avvenuta nel 1850, forte dell'esperienza maturata nel corso dei primi mesi e conscio di quanto peso avesse la disciplina nel complesso dell'attività educativa, già dal novembre 1819

(33) AG, RI 11, C. Ridolfi, *Ragionamento sulla necessità di generalizzare il metodo d'Istruzione scambievolmente elementare e dei vantaggi che ne derivano*, cc. 4.

(34) C. Ridolfi, *Del metodo che dee pigliarsi per farne oggetto di lettura nelle scuole di reciproco insegnamento*, AG, AS Busta 65.573, cc. 5.

(35) Cfr. L. Ridolfi, *Cosimo Ridolfi e gli istituti del suo tempo. Ricordi raccolti dal figlio Luigi*, Firenze, G. Civelli, 1901, in particolare p. 39.

(36) Circa i risultati e l'andamento della scuola si veda *Rapporto sulla Scuola di reciproco insegnamento aperta in Firenze il 1° Maggio 1819*, AG, RI 32, cc. 4. Va ricordato che Girolamo de' Bardi già dal febbraio 1819 aveva aperto una scuola presso la sua casa.

proponeva alcune norme relative ai compiti dell'ispettore e del monitore, riservandosi di presentare quanto prima quelle concernenti gli allievi.(37) Nel gennaio dell'anno successivo sottoponeva all'attenzione di Ferdinando Tartini Salvatici alcuni provvedimenti da lui adottati al fine di ridurre ad una migliore condotta i giovani maggiormente insubordinati: utilizzando i monitori, aveva istituito una forma di controllo in virtù della quale gli allievi indisciplinati, i cui nomi erano stati segnati su una lavagnetta, venivano tratti tenuti oltre l'orario della scuola.(38)

D'altra parte, lo spirito di emulazione fra i fanciulli sollecitava ad un impegno sempre maggiore negli studi e nella disciplina; i buoni risultati ottenuti sia negli uni che nell'altra, venivano riconosciuti dal maestro attraverso l'assegnazione di punti di merito. Tali furono i progressi che a soli pochi mesi dall'apertura della scuola il numero dei premi, ritenuto insufficiente, venne aumentato. Nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione della Società del 19 febbraio 1820 fu infatti avanzata la proposta di sostituire ai tre «premj stabiliti per i ragazzi in lire venti per ciascuno», tre riconoscimenti di merito per classe, «che sette di lire quattro, sette di lire tre, e sette di lire due che importano Lire sessantatre in oggetti di vestiario come Calze, Camicie, e Scarpe».(39)

Il maestro Bracciolini, sensibile alle condizioni dei suoi allievi, giunse addirittura a perorare a favore di alcuni di essi particolarmente «miserabili», un aumento del premio e propose che la sua erogazione avvenisse anticipata-

(37) Le «leggi» come Bracciolini definiva il suo elaborato furono rimesse a Ferdinando Tartini Salvatici segretario della Società per la diffusione del metodo, dietro richiesta da questa avanzata nell'ottobre 1829; cfr. AG, *RI 84*, lettera di Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici, Firenze, 13 novembre 1819, cc. 2.

(38) AG, *RI 114*, lettera di Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici, Dalla scuola, 27 gennaio 1820, cc. 2. Il maestro, figura dai contorni incerti, nell'esperienza del Reciproco Insegnamento andrà definendosi anche grazie alla costante e vigile attenzione della Società per la diffusione del metodo che non risparmiava osservazioni e rimproveri e sarà sempre pronta a chiedere conto dei comportamenti dei docenti non ritenuti consoni. Il maestro Bracciolini aveva dovuto rispondere infatti a delle lagnanze per aver detto «alcune parole di rimprovero» e aver dato «qualche sculacciata o scappellotto» ad allievi indisciplinati, cfr. lettera di Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici del 22 dicembre 1819, AG, *RI 96*, cc. 2.

(39) AG, *RI 122*, *Rapporto del tesoriere della Società per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento sul bilancio dell'anno 1819 e su quello provvisorio del 1820*, 19 febbraio 1820, cc. 2. Il rapporto dell'adunanza presenta a c. 1v un brano cassato nel quale si legge che era stato anche proposto «di accordare al Maestro una gratificazione proporzionata all'impegno che avrà mostrato per i progressi della Scuola». Il tema del compenso al maestro sarà di quando in quando affrontato dalla Società, ma la soluzione migliore, proposta qualche anno più tardi, sarà quella di assegnare ai docenti una pensione vitalizia (cfr. *Società per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento. Adunanza dei 21. Marzo 1825*, in *Antologia*, 18, 1825, aprile, maggio, giugno, p. 123-128). Anche per i monitori era prevista una gratificazione: il maestro era tenuto a rimettere trimestralmente al tesoriere elenchi nominativi degli alunni facenti funzione di monitore; al momento della distribuzione dei premi, tale credito veniva saldato, cfr. AG, *RI 629*, O. C. Pucci, *Proposizione al Comitato segreto*, 29 novembre 1822, cc. 2.

Sig. Segretario Anonimo

In questa settimana la nostra scuola è stata frequentata da un numero scarsissimo d'Alunni, i più dei quali piansero per il freddo all'estremità più mattina manco da pian-
to, e dai rapporti che neppure scriveva per il gran freddo alle
mani (ci portare) a mie spese, un braciere acceso: questo
produsse un mirabile effetto, arrestò nella mente degli Alun-
ni l'idea del freddo, nonostante che sempre lo provassero di
fatto; così per tutto il resto del giorno la scuola andò coll'
ordine consueto, solo Giuseppe Corvino ^{recidivo} disturbatore della pace
comune fu esentato per il rimanente della Lezione. Questa
mattina a norma del regolamento ha avuto luogo l'esame,
il quale è stato molto rigoroso: cinquanta n.º maggiori dei
presenti di questa settimana son stati quelli che l'hanno su-
bito, ed otto soli son passati al med.º Dalla prima alla quinta
Classe neppure, dalla 6.ª alla 6.ª uno, dalla 6.ª alla 7.ª inferiore tre, alla
7.ª superiore quattro. Tre poi son ritornati indietro perchè deboli
nella lettura. Per la parte morale mi pare (se creder si deve al mio
giudizio) che si cammini a gran passi ad un notabil miglioramento.
Quest'è quanto ec. ec.

Dalla Scuola il 18. Gennaio 1820.

Suo Com. Co. Di. Supp
Il Maestro P. B.

mente affinché i fanciulli potessero procurarsi nuovi abiti adeguati alla stagione, «parecchi di Essi – scriveva – sono vestiti ... col premio che meritano nella decorsa estate». (40)

Anche le punizioni costituirono oggetto di discussione all'interno della Società, la quale pervenne intorno al 1827, grazie pure alle indicazioni dei maestri, all'elaborazione di un «regolamento penale». In esso venivano classificate le «mancanze» degli allievi: «in scuola, in strada ed in casa propria». La precedente punizione che prevedeva l'espulsione dalla scuola, fu sostituita nel Regolamento da altra consistente in un banco da sistemarsi nella scuola stessa posto in posizione separata ed elevata rispetto al resto della classe; esso avrebbe ospitato gli alunni resisi colpevoli delle mancanze sopra dette. (41)

Le condizioni ambientali nelle quali si svolgevano le lezioni non dovevano certo essere delle migliori se costrinsero il maestro Bracciolini a lamentare in una lettera a Ferdinando Tartini Salvatici del gennaio 1820 che la scuola era stata scarsamente frequentata a causa del gran freddo e che i pochi alunni presenti avevano addirittura pianto per il gelo a mani e piedi. Per alleviare queste sofferenze, che non solo avevano suscitato pena nell'insegnante, ma avevano anche arrecato disturbo allo svolgimento dell'attività didattica, Bracciolini, a sue spese, aveva fatto portare un braciere acceso che aveva prodotto «un mirabile effetto» sui fanciulli: si era infatti arrestata nella loro mente «l'idea del freddo, nonostante che sempre lo provassero di fatto»; in tal modo «per tutto il resto del giorno la scuola [poté andare] con l'ordine consueto». (42)

Nella stessa lettera Bracciolini, adempiendo al suo dovere di render conto alla Società dei risultati ottenuti nella scuola, segnalava che i passaggi di

(40) AG, *RI 324*, lettera di Luigi Bracciolini, Dalla scuola di S. Chiara, 15 dicembre 1820, cc. 2. Oltre che in oggetti di vestiario, i premi furono anche assegnati in generi di sostentamento, in special modo pane (cfr. lettera di Luigi Bracciolini dalla scuola del 30 aprile 1822, AG, *RI 582*, cc. 2). Successivamente la Società assegnerà come premio delle medaglie. Nel 1834 nell'ambito di un'adunanza della Società per la diffusione del metodo, fu proposto di sostituire gradualmente ai premi in denaro libri elementari «ben fatti ed utili non solo per l'istruzione degl'alunni, ma ben'anche per quella dei loro genitori e fratelli maggiori»; fu stabilito poi, di dare agli allievi che riuscivano a terminare tutte le classi, al momento in cui lasciavano la scuola, una medaglia in argento, cfr. AG, *RI 1119*, *Relazione per il Comitato del Metodo circa i premi elargiti agli alunni delle scuole*, Firenze, 13 febbraio 1834, cc.2. Nel 1838 la Società ottenne dal Granduca l'autorizzazione a far coniare dalla Regia Zecca medaglie in argento con l'effigie di Vittorino da Feltre; nella lettera che Bettino Ricasoli, tesoriere della Società, riceverà dalla Regia Zecca, si legge che il conio aveva costo di lire una «per ciascheduna Medaglia, prezzo minimo di fabbricazione» (cfr. AG, *RI 1190*, lettera di Domenico Fiaschi a Bettino Ricasoli, Dalla Regia Zecca, 9 luglio 1838, cc. 1).

(41) AG, *RI 854*, lettera a firma Cosimo Ridolfi a Orazio Carlo Pucci soprintendente, Firenze, 26 luglio 1827, cc. 2.

(42) AG, *RI 108*, lettera di Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici, Dalla scuola, 15 gennaio 1820, cc. 2.

classe erano stati assai scarsi specie nelle classi più alte: su cinquanta allievi solo otto avevano superato l'esame. Con il progredire dell'esperienza le informazioni che gli insegnanti trasmetteranno alla Società diverranno via via più complete e puntuali ed i risultati degli esami articolati in tabelle, renderanno conto di una situazione educativa completamente capovolta: assai di più saranno infatti gli allievi che otterranno i passaggi di classe e quelli che usciranno dalla scuola ad «istruzione completa», rispetto a quelli che non supereranno gli esami o che non completeranno la progressione dalla prima alla settima classe.

Il *Rapporto* presentato da Luigi Tempi nella seduta del marzo 1821 mentre testimoniava questa situazione, dava notizia dell'avvenuta apertura di una nuova scuola «sotto il titolo di S. Zanobi, in Via S. Gallo». Ragioni di opportunità avevano consigliato di non dare troppa solennità all'avvenimento, ma Tempi si compiacceva dell'ottimo effetto che questo evento aveva procurato nella popolazione: «In folla sono accorsi fanciulli a farsi ascrivere ad essa, ed a quest'ora il Loro numero è oltre gli ottanta.»(43)

Dell'opportunità dell'apertura di un nuovo istituto a Firenze aveva già scritto Cosimo Ridolfi in una lettera da Strasburgo del giugno 1820, indirizzata a Orazio Carlo Pucci; in essa, pur riconoscendo che gli argomenti affrontati non erano da trattarsi in una corrispondenza, egli aveva ritenuto di sottoporli ugualmente al presidente della Società fiorentina poiché erano di primaria importanza. In sostanza Ridolfi poneva alcuni quesiti, il primo concernente l'apertura di un nuovo istituto, gli altri riguardanti l'istituzione di una scuola femminile e il mantenimento del titolo di «scuola normale» per S. Chiara.(44)

Poiché la cura della Società non fu solo quella dell'istruzione – non a caso il gruppo intellettuale fiorentino di Ridolfi, Capponi, Vieusseux aveva parlato di *educazione* del popolo – ma anche quella di conoscere e valutare il contesto nel quale erano collocati i giovani allievi, uno sguardo tutto particolare fu rivolto all'ambiente familiare e alle condizioni igieniche nelle quali

(43) AG, *RI 398, Rapporto per la seduta del mese di marzo 1821 relativo alla scuola di S. Chiara*, cc.2. Fin dagli ultimi mesi del 1820, la Società si era messa in moto per cercare un locale dove ospitare il nuovo istituto e per individuare il maestro a cui dovesse essere affidato l'insegnamento. Il 5 ottobre 1820 ebbe luogo il concorso bandito allo scopo nel palazzo del marchese Tempi alla presenza di questi, di Orazio Carlo Pucci, di Girolamo Lucchesini «Decano fra i componenti il Comitato del nuovo metodo» e Ferdinando Tartini Salvatici che fece funzione di segretario; quattro furono i concorrenti che vi parteciparono e che furono sottoposti a prove di calligrafia, aritmetica, disegno e ortografia nelle quali risultò vincitore il sacerdote Ottaviano Querci.

(44) AG, *RI 221*, lettera di Cosimo Ridolfi a Orazio Carlo Pucci, Strasburgo, giugno 1820, cc. 2.

gli alunni vivevano.(45) Per ben ottemperare a questo scopo, sul finire del 1822, la Società dette incarico ad un medico di visitare periodicamente non solo le scuole, ma anche le famiglie degli allievi.(46) Fu nominato il medico Antonio Lupinari, il quale in minuziose relazioni, illustrò alla Società lo stato di salute degli alunni. Se i suoi primi resoconti segnalavano diffuse malattie cutanee e sporcizia nei fanciulli, i successivi rendevano invece merito ai maestri per «la Nettezza, e Lindura riscontrata sì nelle Vesti che nella cute capillata».(47) Ostacolo non sempre facile da superare, continuavano ad essere tuttavia i pregiudizi di certi genitori che non soltanto non curavano i propri figli secondo il consiglio del medico, ma anzi ritenevano benefiche per la salute dei «giovineti» certe «affezioni», come fu il caso segnalato dallo stesso Lupinari, del padre degli allievi Cesare e Franco Gattai, il quale piuttosto che ottemperare alle disposizioni del medico, proibì ai figli di frequentare la scuola.(48)

I rapporti di Lupinari seguirono passo passo la storia delle scuole fiorentine e negli anni le sue osservazioni relative a ben specifiche patologie divennero sempre più sintetiche, mentre assai più diffuse furono le lodi alla pulizia e al lindore dei fanciulli, segno delle migliorate condizioni igienico-sanitarie.

Realizzando quanto auspicato nel *Discorso* del 3 gennaio 1819, la Società, intorno alla metà del 1820, cominciò a guardare con estremo interesse ad esperienze maturate altrove che prevedevano l'introduzione nelle scuole di Reciproco Insegnamento di altre materie di studio. Cosimo Ridolfi, in una lettera da Parigi del luglio 1820 a Ferdinando Tartini Salvatici, faceva istanza affinché nella scuola fiorentina si introducessero il disegno lineare ed il canto

(45) Testimonianza della stretta relazione fra istruzione e progresso morale dell'intero corpo sociale (principio fondamentale come si è detto della Società per la diffusione del metodo) è quanto emerge dal *Ragguaglio* di Luigi Tempi, relativo ai mesi di ottobre, novembre, dicembre 1821, apparso nel numero 3 del *Giornale d'Educazione*, p. 81-83: «Permettetemi in primo luogo che io v'informi di un fatto importantissimo, il quale recherà a voi molta consolazione, poiché dimostra che i miglioramenti nella parte morale non si limitano agl'individui i quali ricevono l'istruzione da noi, ma si estendono anche nelle loro famiglie. È nostro costume, e ottimo costume, quello di render conto ai genitori della buona o cattiva condotta dei loro figli regolarmente e per mezzo di rapporti del Maestro: nessuno quasi sul principio valutava una tal pratica utilissima ... ora al contrario i nostri alunni dimandano nella maggior parte un certificato in scritto dei loro portamenti al Maestro, poiché un tal documento è loro ricercato nel tornare dalle lezioni alla rispettive famiglie».

(46) Tali compiti erano stati affidati fino a quel momento ai monitori, ma constatando la complessità e la delicatezza dell'incarico, la Società aveva ritenuto opportuno individuare una persona qualificata allo scopo.

(47) Cfr. AG, *RI* 799, lettera di Antonio Lupinari a Ferdinando Tartini Salvatici, Firenze, 18 marzo 1826, cc. 2. Allegata Relazione sanitaria relativa allo stato di salute degli alunni delle scuole di S. Chiara e S. Zanobi, cc. 4.

(48) Cfr. AG, *RI* 827, lettera di Antonio Lupinari a Ferdinando Tartini Salvatici, Firenze, 4 febbraio 1827, cc. 2. Allegata Relazione sanitaria relativa allo stato di salute degli alunni delle scuole di S. Chiara e S. Zanobi, cc. 4.

poiché era «totalmente [pers]uaso dell'utilità somma di queste due branche di insegnamento». (49)

Alla fine dello stesso anno Pietro Torrigiani rivolgendosi a Orazio Carlo Pucci si dichiarava pronto a mettere a disposizione di *Monsieur* Faugeron «una vasta sala terrena ... con libero, ed esclusivo accesso» nel suo palazzo posto in via Porta Rossa, affinché egli potesse dare avvio all'insegnamento di alcune lingue straniere con il nuovo metodo. Unica condizione che Torrigiani poneva alla concessione della sala suddetta, era che Faugeron accogliesse ad ogni sua lezione due alunni della scuola fiorentina scelti dallo stesso Torrigiani, dal maestro e da Pucci, quest'ultimo in qualità di presidente della Società. La partecipazione ai corsi di lingue fu ritenuta dalla Società come uno dei premi da assegnarsi agli allievi migliori. (50)

La scuola di Faugeron purtroppo ebbe vita piuttosto difficile e assai breve: causa i pregiudizi di molti genitori, le lezioni furono scarsamente frequentate e sia pure a malincuore, l'insegnante si vide costretto nel marzo del 1822 a porre termine a questa sua esperienza. (51)

Nello stesso locale concesso al maestro Faugeron, ebbe luogo un'altra esperienza condotta da Michele Bolaffi, cantante onorario di Sua Maestà il re di Francia: nel luglio del 1821 egli presentava infatti alla Società per la diffusione del metodo il progetto di dar vita ad una scuola di musica basata sui principi del mutuo insegnamento. Nella lettera che indirizzava ai membri della Società, esponeva l'articolazione del suo programma suddiviso in sette punti, fissava l'orario di apertura della scuola ed il numero delle classi di insegnamento con il relativo costo. Si impegnava altresì ad insegnare «ad ambo i sessi nelle Case particolari in ore diverse da quelle delle lezioni». (52)

(49) AG, *RI* 225, lettera di Cosimo Ridolfi a Ferdinando Tartini Salvatici, Parigi, 11 luglio 1820, cc. 1.

(50) Cfr. AG, *RI* 331, lettera di [Pietro] Torrigiani a Orazio Carlo Pucci, Di casa, 22 dicembre 1820, cc. 2.

(51) «Après 9 mois d'une épreuve (ruineuse pour moi), de travaux et de constance, j'ai trouvé que le grand obstacle à cet établissement était, que plusieurs chefs de famille repugnaient d'y placer leurs enfans, en me disant, que puisqu'il ne m'était pas permis d'en faire une annonce franche et publique, ils ne croyaient pas devoir y envoyer aucun des leurs, pour avoir le désagrément d'être obligés de les retirer par ordre supérieur», cfr. AG, *RI* 560, lettera del 10 marzo 1822 di Louis Faugeron ai componenti la Società del Reciproco Insegnamento, cc. 2. Ben più fortuna avrà qualche anno più tardi l'insegnamento delle lingue secondo il metodo Hamilton introdotto a Firenze per cura del maestro Skene con ottimi risultati. Il metodo già in uso fin dal 1815 negli Stati Uniti, consisteva nel fare apprendere ai fanciulli più che le «leggi grammaticali» le singole parole e successivamente le singole frasi; la lavagna che solitamente si usava era sostituita da cartelle sulle quali sia gli allievi che il monitore lavoravano. Il metodo Hamilton, ampiamente illustrato da Girolamo de' Bardi nell'*Antologia* (cfr. G. de' Bardi, *Sul metodo di insegnamento del sig. Hamilton, portato in Italia dal sig. Skene. Memoria letta all'Accademia de' Georgofili ... nella seduta del 5 febbrajo 1826*, 22, 1826, aprile, maggio, giugno, p. 89-99) fu introdotto nelle scuole fiorentine nei primi mesi del 1826 (cfr. AG, *RI* 810, lettera di Ferdinando Tartini Salvatici a Orazio Carlo Pucci, 19 aprile 1826, cc. 2).

(52) AG, *RI* 436, lettera di Michele Bolaffi ai componenti la Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento, Firenze, 2 luglio 1821, cc. 6.

Firenze 9 Dicembre — 1820

Il Comitato delle Dame per la Direzione delle Scuole
d'Insegnamento Reciproco per le Femmine

All' Onoratissime Sig. Marchese O. Carlo Pucci,
Presidente della Società e la diffusione
del metodo di Reciproco insegnamento

Mi fo un dovere di comunicarLe che la Società
delle Dame e l'applicazione dell'insegnamento reciproco alle Scuole
delle fanciulle tenne la sua prima Adunanza la primamattina
del 29 Novembre decurso, e di più che piacque alle componenti la
Società suddetta di nominare del grado di Presidente. Nella
qual qualità a nome della Società delle Dame la prego Signor
Presidente, a compiacersi di commettere ai componenti la Società
centrale e la diffusione del reciproco insegnamento la compila-
zione di un progetto di regolamento. Intanto, e la Società
restava. Saranno per noi di somma utilità i lumi che tante
differite persone potranho comunicarci, le quali da molto tempo
si servono a rendersi utili ai loro simili col promovere
i buoni sistemi d'istruzione.

Sono con tutta la stima

Di lei Onoratissimo Sig. Presidente

Le sue D. D. D. Anna
Anna de' Pazzi Spavaccchi

Altre discipline furono introdotte negli anni; particolarmente rilevante è lo spazio che intorno al 1830-40, fu riservato all'insegnamento di materie tecniche «a beneficio degli artigiani», quali ad esempio la meccanica per l'introduzione della quale fu nominata in seno alla Società una apposita commissione di cui fu relatore Enrico Mayer nell'adunanza del dicembre 1839.(53)

Sul finire del 1820, forte anche dell'esperienza lombarda, la Società progettò la costituzione di scuole femminili basate sul nuovo metodo. L'argomento era già stato affrontato da Luigi Serristori nel suo saggio *Sull'istruzione primaria* del 1818 nel quale, riconosciuti gli scarsi risultati delle scuole pubbliche per la formazione di «donne amabili ... spose tenere ... Madri istruite», aveva proposto il mutuo insegnamento anche per l'educazione delle fanciulle.(54) Già dal settembre si era formata a Firenze una Società di dame incaricata di seguire la nascita e lo sviluppo di una scuola femminile; nella lettera che Francesco Maria Riccardi del Vernaccia indirizzava a Tartini Salvatici il 17 settembre 1820, pur rilevando lo scarso numero di «dame» plaudiva all'iniziativa e confidava in una loro maggiore partecipazione al fine di poter «vedere coronate le ... fatiche coll'apertura di una nuova Scuola di Reciproco Insegnamento per le Femmine».(55) Il Comitato delle Dame per la Direzione delle Scuole d'Insegnamento Reciproco per le Femmine tenne la sua prima adunanza il 29 novembre ed elesse a proprio presidente Anna de' Pazzi Spannocchi, la quale dette notizia in una lettera a Orazio Carlo Pucci, della carica conferitale e invitava «i componenti la Società centrale» a compilare un progetto di regolamento interno onde essere facilitata nello svolgimento della sua funzione.(56)

(53) AG, *RI 1197, Rapporto della Commissione nominata il 28 settembre 1839, per l'attivamento di un corso elementare di meccanica nelle scuole di reciproco insegnamento*, cc. 3. Già il maestro Bracciolini aveva sollecitato uno stretto rapporto fra la scuola e i «manifattori», rivolgendo a questi l'invito di tenere presenti i ragazzi usciti dall'istituto qualora avessero avuto bisogno di «lavoranti», cfr. AG, *RI 322*, lettera di Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici, 15 dicembre 1820, cc. 3.

(54) Sull'argomento numerosi sono i documenti presenti nel Fondo del Reciproco Insegnamento; di particolare interesse la corrispondenza con il gruppo milanese facente capo a Federico Confalonieri. Si veda ad es. AG, *RI 160*, lettera di Federico Confalonieri a Ferdinando Tartini Salvatici, Milano, 30 marzo 1820, cc. 2.

(55) AG, *RI 258*, lettera di Francesco Maria Riccardi del Vernaccia a Ferdinando Tartini Salvatici, Di casa, 17 settembre 1820, cc. 2.

(56) AG, *RI 316*, lettera di Anna de' Pazzi Spannocchi a Orazio Carlo Pucci, Firenze, 9 dicembre 1820, cc. 2. La Società parigina, avendo avuto notizia dell'intenzione di dar vita ad una scuola per le ragazze, lodò l'iniziativa e si dichiarò disponibile ad inviare tutti i materiali didattici utili allo scopo, cfr. AG, *RI 358*, lettera inviata dal Conseil d'Administration de la Société pour l'Instruction Élémentaire ai membri della Società per la diffusione del metodo di Insegnamento Reciproco, Parigi, 20 gennaio 1821, cc. 2.

TABELLA Dimostrativa dello Stato della Scuola di reciproco insegnamento esistente in *S. Chiara* per l'anno 1823 =

Scuola di S. Chiara	EFFETTIVO DEGLI ALUNNI			PASSAGGI DI CLASSE			OSSERVAZIONI
	AMMESSI	USCITI A ISTRUZIONE COMPLETA	PRESENTI	LETTURA E CALIGRAFIA	ARITMETICA	DISEGNO LINEARE	
Gennaio	4	9	120	30	20	15	<p>Noto che verso l'anno 9^o fu ammesso alla scuola il bene giugno 1823. E al fine del anno medesimo aveva pervenuto tutto lo Stato con felicissimo successo.</p> <p>Spacciò Di. Cagnoli granatiere 8 anni, 29. fu ammesso il primo maggio 1823. Incominciò il corso d'istruzione della classe Prima, (perchè ignorò le altre, ed era abile). Di. Lejoni interista ora alla Classe 5^a, ed avrebbe già terminato il suo corso, se nel 1822 di settembre non avesse avuto la gotta.</p> <p>Medicani, Giovanni, 8 anni. È abilitato a bene in tutte le parti quanto male in calligrafia, incominciò della Classe 3^a questa anno d'istruzione, del quale si ne puerò al termine dopo tre mesi, in modo che lo terminò. Venne poi impiegato, e marciò 4^o. Anche per molte settimane ebbe merito d'essere nominato maestro della scuola di S. Chiara.</p> <p>Quindici, per quelli che non terminato il loro corso in un anno i nomi, per quelli che furono istruiti.</p>
Febbraio	6	7	110	21	15	19	
Marzo	5	2	110	27	14	14	
Aprile	15	6	120	31	15	15	
Maggio	15	10	125	32	13	11	
Giugno	27	6	130	31	14	17	
Luglio	15	4	135	42	16	14	
Agosto	6	2	125	45	22	18	
Settembre	8	3	126	49	19	20	
Ottobre	7	9	120	43	16	16	
Novembre	5	8	120	35	15	14	
Dicembre	4	5	115	42	16	16	
	117	71	1455	198	198	189	

Soprintendente
C. N. G.

Maestro
Giuseppe Bracciatini

Scuola di S. Chiara
 Numero degli alunni
 Classe 1^a

Per la sede della scuola fu individuato un locale sovrastante l'istituto maschile di S. Zanobi in Via S. Gallo e la Società incaricò Gino Capponi e Pietro Torrigiani di farne acquisto e di seguirne i lavori di ristrutturazione, il cui costo, di seicento scudi, fu interamente sostenuto da Torrigiani.(57)

Nel 1833 per cura della Società veniva bandito un concorso allo scopo di procurare alle scuole «un'opera originale italiana, la quale servisse ad un tempo di esercizio di lettura e d'istruzione morale per i fanciulli». Nel Programma di concorso la Società avvisava i compilatori che l'opera doveva rispondere ai requisiti di *novità e verità*, l'una per «destar l'attenzione de' fanciulli», l'altra per avviarli alla «storia e [alla] biografia italiana». L'operetta per ben rispondere ai metodi di insegnamento adottati dalla Società non doveva essere compilata «a domanda e risposta, o a dialoghi». Il premio consisteva in lire mille; al vincitore venivano assegnati tre mesi di tempo per pubblicare il proprio lavoro e la Società si impegnava a fare acquisto di ben cento esemplari dell'opera.

Il 24 settembre 1834 il Comitato della Società esaminò i cinque manoscritti pervenuti da varie parti d'Italia, ma nessuno fu reputato degno del premio; l'anno successivo fu ripetuto il concorso nel quale risultò vincitore il manoscritto che portava l'epigrafe «Pane e Onore» e per titolo *Giannetto*. L'autore era Luigi Alessandro Parravicini.

(57) I documenti segnati *RI 633*, per complessive cc. 32 conservati nel Fondo del Reciproco Insegnamento, attestano tutte le spese sostenute per ristrutturare l'ambiente destinato ad ospitare la scuola femminile; si tratta di note di spesa sottoscritte dai manifattori che avevano eseguito il lavoro.

GIANNETTO

OPERA

CHE IN FIRENZE OTTENNE IL PREMIO PROMESSO AL PIU' BEL LIBRO DI LETTURA AD USO DE' FANCIULLI DEL POPOLO, E CHE E' ADOTTATA COME PREMIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO, NEL CANTON DEL TICINO EC. EC.

DI

L. A. PARRAVICINI

Direttore dell'I. e R. Scuola Tecnica di Venezia, Socio corrispondente dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia e di altre Accademie.



Edizione settima Livornese

(xxxI italiana)

con tredici incisioni, con gunte, correzioni, avvertimenti dell'Autore, e con note per la retta pronunzia delle p role, a vantaggio della gioventù e de' forestier che imparano la lingua italiana.

Volume 1.

Livorno

**TIP. DI GIACOMO ANTONELLI E C.
1847.**

Firenze 26 Luglio 1827

La Società formata per la Diffusione del Metodo
d'Insegnamento Reciproco

Al Sig. M^{te} Carlo Pucci Sperimentatore
Vente alle Scuole.

Ho l'onore di comunicarLe le risoluzioni
del Comitato del Metodo nella sua Dimostrazione de' 24
Corri.

1.^{ma} Fu deliberato che sieno messi a disposizione
del Sig. D. Gino Direttore della Scuola di S. Niccolò
F. S. Medaglia della Scuola de' Meriti all'occasione che
verrà fatto in essa la prima distribuzione dei premi, e
che sieno essi comuni e regolamenti, e i diritti del Decreto
della sua Scuola a quei fanciulli che avranno insigni-
te delle medesime.

2.^a Il Comitato prese in esame l'articolo del capo-
spunto letto dal Sig. Sperimentatore nella pref.^{ta} Dimostrazione.

generale, relativi ad un congedamento da induarsi in una disposizione del regolamento penale della nostra Scuola.

Tra pertanto proposte, ed approvate all'unanimità, che si applicasse all'espulsione temporanea degli Allievi, il collocamento del medesimo sopra un piccolo banco particolare posto in un canto della Scuola, assai elevato da terra, e richiuso dai lati; al quale sarà affisso un cartello esprimente il genere della mancanza commessa dall'Allievo.

Questo banco dovrà esser tenuto fuori di Scuola, e se sarà portato soltanto all'occasione, col mezzo di un qualche Segretario, e giammai per degli Allievi della Scuola medesima. Questa pena sarà applicata nei casi seguenti.

Mananze in Scuola. - Articolo 5.^o Per la prima volta banco particolare per una lezione, per o recidiva espulsione assoluta. Art. 20. - All'espulsione si sostituisce da una a tre lezioni del banco particolare, restano ferme le altre disposizioni susseguenti dell'Articolo medesimo.

Mananze in Scuola. - All'Articolo 5.^o Banco particolare.

per una lezione, e ricorsi per due lezioni. Art. 8.^o Sima stante
la prima parte della disposizione, per i ricorsi come particolari
a discrezione del Maestro.

- Mancanze in Casa propria - Art. 1.^o 2.^o Sono particolari
per più lezioni fino al N. di 5. per la prima volta, ed espulsione
totale dalla Scuola per i ricorsi con avviso ai Genitori.

- Disposizioni generali - I. Monitori particolari saranno pu-
niti col banno Sudj. per un tempo doppio degli alunni, e i
Monitori, e Spettori generali quadruplo.

3.^o Il Sig. Soprintendente alle Scuole viene
incaricato di esaminare un'edizione del vecchio, e nuovo Testa-
mento che si stampa attualmente a Milano, la quale quan-
do sia da Esso trovata buona dovrà prima di mettersi in uso
nelle nostre Scuole, esser usata lettera della Segreteria della So-
cietà Apostolica, sottoscritta all' esame, e approvazione dell' Ill.^{mo}
Signor Sig. Romagnolo Conte della Magistratura
Sacerdotale. Mi confermo con distinta stima

V. G. Tommaso V. D. S. G.

Dona Santa
C. A. G.

Signore

I Progressivi miglioramenti operati nelle scuole di reciproco insegnamento hanno prodotto tutto il bene che ne era dato sperare. Quali di questi miglioramenti sono stati adottati nell'anno decorso, già lo sapete dal Segretario Degli atti e dal rapporto speciale del Sig. Mayer, talmente che mi non resterà che esporre brevemente alcune osservazioni sullo stato presente delle Scuole predette.

Tutti i fanciulli sommessi alle nostre scuole s'ordinano volentieri, ed a misura che avanzano nell'istruzione s'accresce la loro docilità, col loro studio avviene mancanza grave di commesse, e ben poche delle leggere, e minori, benchè piccoli, oltremontani s'impegnano le loro incumbenze, e nelle lezioni separate che ricevono hanno tuttora progredito nella

tellere, che la maggior parte legge con accuratezza ed
intelligenza. Molta confidenza e rispetto mostrano
gli alunni verso i loro direttori, e molto concordia
fra loro medesimi ajutandosi scambievolmente nell'
imparare ed emulandosi senza invidia. Queste ma-
ravigliose abitudini contratte dai nostri giovanetti si pro-
pagano nelle loro famiglie, e non di rado avviene che
i genitori, anche sull'esempio de' loro figli, si corruggano
di qualche difetto ed incomincino ad apprezzare il benefi-
zio dell'istruzione.

Ma se certi frutti non si potrebbero raccogliere
se senza la cooperazione intelligente ed obbedien-
te de' Direttori, cui ho mia voce (e spero) in nome
di tutti la più affettuosa riconoscenza.

Non felice se col favore della nostra istituzio-
ne riuscivamo ad ammaestrare il popolo, non già
per farne uomini dotti, ma bensì cittadini libe-
rati ed onesti.

Stato e movimento delle Scuole dell'anno 1837

Scuola Normale

Inscritti al Cuolo l'ultimo Xbre 1836. --- 16° 204

Ammessi nell'anno 1837 --- " 101.

305

Usciti come appresso dai defalcanti.

ad istruzione completa --- 16° 67

Scuola Distinta

{ A Scuole Superiori --- 16° 25.

{ Ad un mestiere --- " 42.

Ad istruzione incompleta --- " 58.

" 125.

Inscritti al Cuolo il 31 Xbre 1837 --- " 180.

Scuola S. Stanobi

Inscritti a Cuolo l'ultimo Xbre 1836 --- " 117.

Ammessi nell'anno 1837 --- " 56.

Usciti come appresso dai defalcanti --- " 173.

Ad istruzione completa --- 16° 26.

Scuola Distinta

{ A Scuole Superiori --- 16° 12.

{ Ad un mestiere --- " 13.

Ad istruzione incompleta --- " 17.

Inscritti al Cuolo il 31 Xbre 1837 --- " 43. 130.



Firenze 12 Marzo 1838 1838 N° 18653

Osservazioni sullo stato presente delle Scuole di
mutuo insegnamento. Graduale se ne permette la stampa
alla Tipografia Granducale se ne permette la stampa
M. Bernandini 2.^{ca}

Rapporti con la Toscana, altri Stati italiani e l'estero

La Società fiorentina riuscì a coagulare attorno a sé le migliori forze della Toscana liberale, e la sua attività e gli ottimi risultati di cui dette ampiamente prova, costituirono «richiamo» per tutti coloro che vollero tentare analoga esperienza.

Numerose furono fin dai primi mesi del 1819 le sollecitazioni che pervennero alla Società da varie parti della Toscana, alcune sottoponendo le esperienze pedagogiche già messe in atto, altre dichiarando la volontà di seguire l'esempio di Firenze ed eleggendo la Società fiorentina a guida e consigliera delle proprie iniziative. Nel corso del 1819, in ben diciassette località toscane furono istituite, o ne fu ipotizzata l'istituzione, scuole di reciproco insegnamento. Firenze fu il centro di tutte queste iniziative e la Società servì non solo là dove fu necessario appianare aspetti «burocratici», come fu il caso della scuola di S. Maria a Caiano, nella Comunità di Londa, la cui apertura ostacolata dalle autorità, fu resa possibile grazie all'intervento della Società fiorentina (58), ma fornì anche materiali didattici e personale per scuole ai loro primi passi. Esemplificativo è il caso dell'istituto di Castelfranco di Sotto: il presidente della Società locale, Leonardo Martellini, preoccupato dell'andamento non troppo esemplare della sua scuola, aveva chiesto aiuto alla Società fiorentina; questa pensò bene di inviargli Bracciolini e sei monitori affinché provvedessero a correggere eventuali errori nell'insegnamento. La relazione che Bracciolini presentò poi alla Società dimostra in effetti quanto fu efficace il suo intervento: l'ordine e la disciplina furono riportati nella scuola riconducendo, «al suo primo metodo» il modo di insegnare attraverso il coinvolgimento di tutta la classe nella lettura, scrittura, nell'«esercizio da

(58) Sulla questione cfr. AG, *RI* 325, 329, 332, 333, 334; lettere di Ferdinando Giorgio Passerini a Orazio Carlo Pucci e a Ferdinando Tartini Salvatici del 17, 21, 24 dicembre 1820.

farsi a memoria». Anche l'atteggiamento morale trovò beneficio ed allievi «irrispettosi, ladruncoli, insubordinati» divennero «devoti ed obbedienti». (59)

Le giovani scuole della Toscana ricorsero alla Società fiorentina per sollecitarne anche un soccorso economico. Canuto Bruschi, ad esempio, constatate le scarse disponibilità economiche della sua Comunità di Poggibonsi nei confronti della scuola di mutuo insegnamento là presente, si rivolse a Firenze chiedendo un intervento economico a titolo di prestito. (60)

Nel panorama delle scuole toscane, Livorno dimostrò un fermento tutto particolare, anche grazie ad Enrico Mayer che intrattenne con la Società fiorentina, della quale era membro, stretti rapporti epistolari. La biblioteca Labronica fu il luogo dove gli uomini più illuminati della città dettero vita all'esperienza del reciproco insegnamento. In una lettera del marzo 1823, Raffaello Uzielli, scrivendo a Ferdinando Tartini Salvatici rendeva un puntuale resoconto degli istituti livornesi posti sotto la sua direzione: una scuola di aritmetica mercantile e di rudimenti grammaticali composta di diciotto allievi, una scuola di scrittura doppia e di istruzione mercantile di dodici ragazzi e una scuola di «lavori da donna e di istruzione religiosa» di trenta ragazze; quest'ultima istituita soltanto dal primo gennaio di quell'anno. Lieto dei risultati fino a quel momento ottenuti, comunicava che era sua intenzione introdurre nell'insegnamento il disegno lineare, al solo scopo di istruire nelle arti meccaniche. Chiedeva perciò alla Società fiorentina una serie di stampe di opere d'arte «dal più semplice manufatto, fatto dal garzone, al lavoro più perfezionato dell'artigiano». (61)

Periodicamente dagli istituti sparsi nel Granducato pervenivano alla Società *madre* resoconti sull'attività svolta e tabelle relative ai passaggi di classe nelle quali, in maniera molto puntuale, venivano fornite indicazioni sia a livello generale sia relativamente a singoli allievi.

(59) AG, *RI 317*, [L. Bracciolini], *Relazione sulla visita effettuata nella scuola di Castelfranco*, [1820], cc. 2. Gli effetti benefici dell'intervento di Bracciolini e dei monitori fiorentini fu poi ampiamente esaltato nel rapporto steso da Martellini e dal Segretario Vincenzo Guerrazzi in data 23 gennaio 1821 inviato alla Società fiorentina, cfr. AG, *RI 360*, cc. 10.

(60) AG, *RI 504*, lettera di Canuto Bruschi a Cosimo Ridolfi, Poggibonsi, 3 novembre 1821, cc. 2.

(61) AG, *RI 663*, lettera del 10 marzo 1823, cc. 2. Enrico Mayer in numerosi studi apparsi sull'*Antologia* negli anni 1820-30 rese conto dei progressi avvenuti nelle scuole livornesi. Nel 1826 di ritorno da un viaggio durato ben tre anni, in un articolo in forma di lettera indirizzato al Direttore della rivista fiorentina, nel mentre si congratulava per le iniziative tese ad aprire una terza scuola di reciproco insegnamento a Firenze, annunciava l'avvenuta istituzione a Livorno di un Gabinetto scientifico-letterario per cura del maestro Doveri. Informava inoltre che in una stanza del Gabinetto aveva sede la Società medica il cui compito era quello di prestare soccorso gratuito agli ammalati indigenti. Dava l'annuncio che presso la Comunità israelitica della sua città si era da poco tempo aperta una scuola di mutuo insegnamento con ben cento allievi, cfr. E. Mayer, *Al Direttore dell'Antologia*, in *Antologia*, 24, 1826, ottobre, novembre, dicembre, p. 90-97.

Ampia fu la rete di rapporti che la Società fiorentina ebbe con gli Stati italiani ed europei e dopo la chiusura delle scuole lombarde, avvenuta all'inizio del 1821, essa divenne il fulcro dell'attività educativa dei moderati italiani. La lettera che Nicola Scovazzo scriveva da Palermo nel maggio 1820 alla Società fiorentina, testimoniava infatti il proprio debito di gratitudine per essere stato così bene istruito nel nuovo metodo e per l'entusiasmo trasmessogli durante il suo soggiorno fiorentino, tanto da poter dirigere una scuola di ben centocinquanta allievi nella sua città.(62) L'Autore sottolineava la calda accoglienza con la quale era stato ricevuto nel suo paese il nuovo metodo educativo, fatta eccezione per «alcuni pedanti» che lo avevano osteggiato; per contro il plauso delle autorità e l'appoggio dei padri di famiglia gli avevano permesso di aprire anche una seconda scuola riservata ai soldati di cavalleria; informava che stava istruendo su disposizione della Commissione di Pubblica Istruzione, «molti apprendisti del Regno» i quali una volta preparati all'insegnamento sarebbero ritornati nei loro luoghi di provenienza per fondarvi scuole. Scriveva che ad Alcamo, i Gesuiti avevano per primi abbracciato il «nuovo Sistema» ed avevano aperto una scuola chiamandovi un precettore da lui precedentemente istruito.(63) Anche dallo Stato Pontificio giungevano a Firenze notizie confortanti circa l'istituzione di scuole informate al nuovo metodo. Da Pesaro Domenico Paoli comunicava nel dicembre del 1819 la fondazione del primo istituto nato in quello Stato e da Macerata Nicola Ranaldi, membro corrispondente della Società fiorentina e Gonfaloniere della città, scrivendo a Orazio Carlo Pucci comunicava i risultati dell'applicazione del mutuo insegnamento nella scuola comunale frequentata da ben centodieci allievi, benché fosse stata aperta con appena nove fanciulli.(64)

Ancor prima dell'apertura di S. Chiara, la Società fiorentina aveva avuto una fitta rete di scambi epistolari che continuerà costante negli anni con le consorelle piemontesi, lombarde, nonché con quelle di Francia e di Inghilterra.

Già dal gennaio del 1819 il Principe di Carignano, tramite il conte di Biandrate S. Giorgio, inviava il proprio compiacimento per il proposito di aprire anche a Firenze una scuola improntata al nuovo metodo.(65) Qualche giorno più tardi, il direttore della scuola piemontese padre Michele Sassetti, autore di diverse opere sull'educazione religiosa e morale secondo il metodo del mutuo insegnamento, rivolgendosi a Serristori inviava una lista di opere istruttive che bene sarebbero servite alle scuole fiorentine.(66) Lo stesso in-

(62) AG, *RI 196*, lettera del 20 maggio 1820, cc. 6.

(63) AG, *RI 196*, *ms. cit.*

(64) AG, *RI 94*, lettera da Macerata, 17 dicembre 1829, cc. 4.

(65) AG, *RI 4*, lettera da Torino, 16 gennaio 1819, cc. 2.

(66) AG, *RI 7*, lettera da Racconigi, 21 gennaio 1819, cc. 2.

tento aveva già manifestato il marchese Lodovico Arborio Gattinara di Brema in una lettera inviata a Luigi Serristori il 15 gennaio di quello stesso anno. Rispondendo alla richiesta di Serristori tesa ad ottenere copia del regolamento da lui adottato, consigliava di procedere alla sua elaborazione autonomamente, al fine di meglio adattarlo alle esigenze dei luoghi dove sarebbe poi stato applicato.(67)

Anche i rapporti internazionali furono molto estesi; costante fu lo scambio di corrispondenza con la *Société* parigina con la quale come abbiamo visto, le relazioni presero avvio ancor prima dell'apertura della scuola di S. Chiara. E Parigi costituì punto di riferimento generale e costante nell'attività della Società fiorentina i cui membri, tutti Georgofili, intrapresero in più tempi viaggi che toccarono (del resto anche secondo un'abitudine più generale in uso) la capitale francese e non solo, ma anche la Svizzera e l'Inghilterra.

Ferdinando Tartini Salvatici prima, Gino Capponi poi ed infine Cosimo Ridolfi resero importanti servizi con i loro continui e costanti rapporti inviati al gruppo rimasto a Firenze che sovente non solo aprì dibattiti sia in seno ai Georgofili sia in seno alla Società per la diffusione del metodo sui temi di volta in volta affrontati nelle lettere, ma spesso si uniformò a quanto attuato con ottimi risultati, altrove.

Parigi particolarmente costituì punto di riferimento anche per l'acquisizione di materiale: matite, lavagne, tabelle e libri.(68) Con Londra lo scambio epistolare (a parte le visite di persona) pose soprattutto l'accento sul dibattito delle idee che colà si muoveva attorno al reciproco insegnamento e la sua diffusione anche in particolari ambienti, ad esempio fra i detenuti.

Dalla Svizzera Capponi prima, Ridolfi poi, inviarono ampi saggi sulla esperienza di Hofwill e su quella del padre Girard a Friburgo il quale, grazie ai contatti avuti con Ridolfi entrò poi in rapporto con la Società fiorentina.(69)

(67) AG, *RI* 3, lettera da Sartirana, 15 gennaio 1819, cc. 2.

(68) *Monsieur Colas*, libraio della Società parigina servì a più riprese la consorella fiorentina. Diverse lettere presenti nel Fondo del Reciproco Insegnamento testimoniano i rapporti «commerciali» fra le due società. Quella di Firenze servì anche da tramite per rifornire di matite, lavagne, manuali, altre scuole toscane e italiane. Cfr. ad esempio, AG, *RI* 65, lettera di Enrico Tommaso Karcher ai componenti la Società fondatrice della Scuola di Insegnamento Reciproco, Parigi, 30 agosto 1819, cc. 2; AG, *RI* 71, Le Conseil d'Administration de la Société pour l'Instruction Élémentaire alla Società per la diffusione del metodo d'Insegnamento Reciproco, Parigi, 20 settembre 1891, cc. 2.

(69) Inviando una sua opera di grammatica a Firenze padre Grégoire Girard dava alcuni consigli per l'insegnamento della lingua italiana. Si compiaceva con la Società fiorentina per la protezione granducale di cui essa godeva; auspicava però che l'insegnamento fosse libero da pressioni politiche e che lo spirito filantropico che ispirava le scuole di Firenze fosse scevro da influenze, cfr. AG, *RI* 374, lettera a Cosimo Ridolfi, Friburgo, 8 febbraio 1821, cc. 2. Un rapporto molto preciso sulla scuola di Friburgo era apparso nel luglio 1820 per le cure di Gino Capponi sul *Giornale d'Educazione*; in esso si sottolineava come la scuola di padre Girard, fondata nel 1804, solo dal 1816, avesse adottato l'«insegnamento scambievole», cfr. G. Capponi, *Ragguaglio dello stabilimento di educazione del p. Girard a Friburgo. Letto ... all'adunanza dei 24 Luglio 1820*, in *Giornale d'Educazione*, 1, 1820, p. 29-59.

Al preclarissimi ed illustri Componenti la
Società Formata per la diffusione
del metodo di reciproco insegnamento

Illmi Signori

Le mediche perustrazioni ese-
guita nel già perduto an-
no 1845. alla Scuola Nor-
male della Municipali-
tate, ed a quella sotto il
titolo di S. Zanobi stan-
no a confermarci, come
potrà rilevarsi nella emu-

merazione che vado facen-
do, ciò che ebbe luogo re-
plicato volte di sottoporre
alla savissima considera-
zione Sig. Prof. e egregi Si-
gnori, intendo dire di ri-
sultati ottenendo scissa-
cienze, ottenuti negli Alun-
ni delle Summominimate
Scuole, mercè l'indesin-
sa cura, e vigilanza con-
tinua di reverendissimi
Sig. Maestri, che sa-
rei d'opinione di crede-
re poco più potersi bea-
mare d'avanzamento
per quello in specie che
concerno la proprietà del
vestire e la nettezza del
l'apparato cutaneo, mi
più valutarci in si rag-
guarderò il numero di Alun-
ni d'ambò le dette Scuo-
le, se vi ha taluno che
un poco discorda dagli
altri, poiché ben nota è
la condizione particolare

di quei che sventurata-
mente non posso di mez-
zi per comporre quella
uniformità, che tanto sa-
rebbe apprezzata ed ag-
gradita.

Scuola di S. Lanobio

Li 3. del 1845.

Alunni presenti 45.

Con sì scarso numero di
Giovinezze combinato in
questa inspezione, deve
ripetersi dalla incogni-
ta e contrarietà della
stagione primale, ma
nullaostante i detti Alun-
ni presentarono tal com-
portamento e proprietà da
mostrare una speciale
ammirazione.

Certo non ho mia indispo-
sizione mi vieto d'eseguire
la consueta visita alla
detta Scuola nel corso
del mese di febbrajo, ed
anzi fui costretto a

a diffier l'altra presso la
Fine del susseguente me-
se di Marzo nel di 28.
e gli Alumni presentati
erano 76. 68. e ad eccezione
di Chicchi Tommaso
che avea poche pustole
nella regione occipitale,
gli altri si mostravano e
mette nella cute capillata,
ed assai composti e pul-
ti nelle Vefte.

Fatta in seguito altra inspe-
zione alla ridetta Scu-
ola (il 15 Aprile)

Alumni presentati 60.

Soltanto meritò osservazione
Pieragnoli Luigi
che presentò si poca lin-
dura nelle Vefte, e nettez-
za si poco soddisfacente
nella cute capillata da
doversi allontanare dagli
altri Condiscepoli.

Rinnovata la detta medica
inspezione alla Sopranuo-
minata Scuola

(il 31. Maggio)

Alunni presenti 60.

Fu riscontrato esser gli
Alunni moribondi e propri-
età e nettezza in spicie
nel sistema cutaneo.

Alla ridetta Scuola (13. Giugno)

Alunni presenti 67.

Fu notato che il limitato
numero degli Alunni era
causato dal trovarsi non
pochi di questi, malati

di coplia, e per conse-
guenza costretti a restare
nelle proprie abitazioni.

Rinumerata alla medesima
Scuola (16 Luglio)

Alunni presenti 86.

Fu riscontrato aver cia-
scuno quella lindura e
proprietà che viene espres-
samente richiesta.

Similmente alla detta Scu-
ola (21. Agosto)

Alunni presenti 80.

Fu osservato quello che
tefte' annunziava.

È l'istesso accadde alla Suo.
La rivetta (11. Settembre):
Alumni presenti 22.
ad eccezione del Giovine
Biagini Carlo che presen-
tava le vestigia di pià.
che scrofolozi. Soffriva
da un qualche tempo.

Nella insperanza che ebbe luo-
go alla detta Suo (2. Ot-
tobre)

Alumni presenti 80.
Ciapetti Lodovico 3
era il solo che fosse af-
fetto da poche pustole
nella cute capillata, e gli
altri conservavano la più
voluta ricordata proprietà
e nettezza, come lo stesso
pote riscontrarsi alla detta
Suota (il 21. Novem.^{bre})

Alumni presenti 8.
che soltanto
Ducardi Raffaello
mostravasi differente dagli
altri, avendo alcune pustole
e crostose nella regione

occipitali.
Finalmente alla Sopracitata
Scuola 23. Quom.
Alumni presenti 25.
tutti si mostrarono in
uno stato ottremodo sordid.
Piacente sia per quello
che riguarda la proprie-
tà nella pelle, sia per
cio che spetta alla net-
tezza della cute capillata.

Scuola della Nunziata
li 24. del 1845.
Alumni presenti 154.
Nella ispezione fatta
a questa Scuola soltanto
Santi Fabiano, e
Giuntini Ferdinando
presentarono una qualche
alterazione al sistema cu-
taneo, quegli alcuni pu-
stole crostose nella cute
capillata, questi offese
tali affezioni al capilli-
to da indur sospetto di

signa incipienti, perloche
furon subito praticate que
le misure di precauzione,
che furon stimate le piu
convenienti in simili eme-
genti.

Per la suddivisa causa di
mia indisposizione non
venne eseguita alla sua
detta Scuola la consueta
medica inspezione nel
mese di febbrajo, ma
fu portata la susseguen-
te alla citata Scuola
al 29. Marzo e gli
Alumni presenti 120.
non offerisco che soltan-
to affetti da piccole pi-
stole porriginose sulla
cute capillata
Lavinia, Andrea e
Degli Innocenti Battolom-
meo, ma questa affe-
zione vedesi prossima
alla totale guarigione.
Il Giornetto
Scartabellio Ottaviano

Sei presentato una pustola.
zione in specie nell'estremità
superiori ed inferiori
molto sospetta d'affezione
psorica, venne al momen-
to levata dal consorzio de-
gli altri Alunni, e ricon-
dotto alla propria abita-
zione fu accompagnato
con la debita attenzione
in proposito.

Proseguendo alla detta Scuola
(il 17. Aprile)

Alunni presenti 156.

La solita visita fu riscon-
trato

Barolucci Giuseppe

Poli Pietro, e

Becherini Giuseppe

che i due primi avevano
delle pustole nella cute
capitata, e l'altro sic-
come Offesa dell'alterazio-
ne nell'apparato cutaneo
molto sospetto di psora
per conseguenza venne
uffale e soprannotato pre-

cauzioni.

Alla inspezione che fu eseguita
alla detta Scuola
(il 28 Maggio)

Alunni presenti 130.

Fu riscontrato che tutti
conservavano l'indure e pro-
pria, ed a quella pure
fatta in detta Scuola

(il 28 Giugno)

Alunni presenti 142.

Soltanto

Dagrestani Luigi e
Degli Innocenti Giuseppe
presentarono alcuni pustole
nella regione occipitale per
cui venne fatta loro la
debita avvertenza.

Alla citata Scuola (il 14 Luglio)

Alunni di presenza 148.

il Solo

Caracci Carlo

che presentava certa affe-
zion cutanea molto so-
spetta di psora, venne
appuntato dalla Scuola
medesima, gli altri

erano in condizioni molto
soddisfacenti.

Similmente fatta visita alla
detta Scuola (il 20 Agosto)

Alunni presenti 150

Soltanto

Duchi Baldassarre

mostrasi affetto da ps.
che piuttosto segregate nel
la cute capillare in diver-
se aree biancastre.

Alla ridetta Scuola (il 16 Settem.)

Alunni presenti 160.

un solo esame riscontrato
che era affetto da rigo
sinfocoso.

Alla medesima Scuola (il 23 Set.)

Alunni di presenza 140.

Soltanto

Junocenti Vincenzo, e

Susini Giuseppe

presentarono alcuni pustole
se nella cute capillata
prossime alla total que-
rione

Alla detta Scuola (il 20 Settembre)

Alunni presenti 140.

il solo
Poli Francesco
presento un abito di corpo
leucofleumatico acromi.
spagnato da vizio serofolo.
So; e nella medesima
scuola (23. Diem.^{4a})

Alunni di predunza 152.

non fu riscontrato negli
Alunni alcun che di vo.
terto almeno da merita.
re Special' menzione.

Voglio ringraziarmi aver corri.
sposto per questa volta
alle benemeritissime in
terazioni di chi tanto ha
in cuore il bene di questa
nascente numerosa Fa.
miglia, e di chi inestran.
tamente se ne occupa
tanto, e se per avventura
non vi corrispondo, fu
per la mia pochezza,
non per volontà al certo,
poiché in ingognai sem.
pre di s'offrire a quel
l'obbligo che mi incombe

Fino da tanti anni che il
l'onore di essere iscritto ad
una sì rispettabile e distin-
ta Società, alla quale ho
in pregio di appartenere.
Ho fatto instando a ripetermi con
i soliti sentimenti della
più ossequiosa e onerazio-
ne e del più profondo
rispetto.

Delle M. S. S. M. M.

Dallo Stabilimento S. S. S. S. S.
Napoli li 7. Marzo 1846.

Onorevole D. S. S. S. S.
S. S. S. S. S.



Il Giornale d'Educazione

Il *Giornale d'Educazione* uscito a Firenze nel 1820 costituiva la continuazione delle *Notizie sulla diffusione del metodo di reciproco insegnamento*, come si legge in una nota a cura della Società fiorentina. Essa chiariva ai propri lettori i motivi per i quali era addivenuta a questa modifica:

- «1. La Società non volendo limitarsi a ciò, che riguarda totalmente il metodo di reciproco insegnamento, si propone di render conto di ogni miglioramento in qualunque siasi branca d'Educazione
2. Essa si propone dare alle materie maggiore estensione che per il passato».

Nell'annuncio la Società comunicava che «nel corso di un anno sei fascicoli di più fogli ciascuno [sarebbero stati] distribuiti» al prezzo di L. 4 per gli Associati, e comunicava che la rivista era disponibile presso «L'Editore Niccolò Conti in Lung'Arno al n. 1187, e nelle altre Città presso i principali librarj».

Di regola i fascicoli si aprivano con il *Rapporto* del presidente della Società nel quale venivano date notizie sull'andamento della scuola fiorentina, sulle modifiche apportate nell'organizzazione della stessa, sulla introduzione di nuove materie di insegnamento.

Queste ultime informazioni rappresentavano delle vere e proprie direttive didattiche alle quali anche gli altri istituti del Granducato dovevano conformarsi.

Seguivano poi numerosi articoli concernenti esperienze di insegnamento reciproco realizzate altrove; da ogni parte della Toscana e dell'Italia giungevano rapporti che permettevano di osservare passo passo i progressi delle varie scuole. Le informazioni che arrivavano dall'estero erano ancora più dettagliate e spesso erano gli stessi associati

che ragguagliavano su di esse, come fece Gino Capponi relativamente all'esperienza di Friburgo con padre Girard, o come scrisse Ludovico Incontri sul metodo di istruzione elementare elaborato dall'abate Gaultier.

Da tutto questo fiorire di relazioni e di contatti, risulta evidente il ruolo che Firenze, con la sua Società e le sue scuole, ebbe nell'esperienza italiana ed europea del reciproco insegnamento: fu autorità guida e punto di riferimento.

1850: Scioglimento della Società

Nell'adunanza generale della Società per la Diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento che ebbe luogo nel Palazzo Ridolfi la sera del 25 luglio 1850, alla presenza di Gino Capponi, Vincenzo Capponi, Giovan Pietro Vieusseux, Enrico Mayer ed Emilio Santarelli, veniva decretato lo scioglimento della Società già deciso con adunanza del 4 maggio. Veniva posta in liquidazione la scuola di S. Zanobi la cui sede era messa in vendita e si decretava il passaggio della scuola di S. Chiara (trasferitasi già da tempo in via della Nunziatina) al Municipio di Firenze. Il Verbale mentre rende conto di tutti i passi amministrativi compiuti e da compiersi, è anche testimonianza della sofferenza con cui i soci vissero la fine di una grande esperienza sociale ed educativa. Enrico Mayer dichiarava tutto il proprio dolore nel «veder disciogliersi un'associazione ... tutta diretta ad un fine di pubblico vantaggio» massimamente in un momento in cui non erano ancora chiare le intenzioni del Governo relative alla pubblica istruzione; esprimeva il desiderio che i maestri che avevano seguito le vicende delle scuole con tanta passione, non fossero ora abbandonati e concludeva auspicando che l'attività della Società cessasse soltanto al momento in cui le scuole comunitative non avessero «incominciato ad esercitare sul popolo la loro benefica azione». (70)

(70) AG, RI 1389, *Adunanza Generale della Società per Reciproco Insegnamento del di 25 Luglio 1850 alle ore 8 di sera nel Palazzo Ridolfi*, cc. 4.

Signore

Io sottoscritto Membro Ordinario della Società Fiorentina per la diffusione del Reciproco Insegnamento dichiaro d'aderire alla deliberazione presa dalla Società suddetta nell'Adunanza Generale tenuta il 4. Maggio 1850. approvando lo scioglimento della Società di cui faccio parte ed il dono dei capitali ed assegnamenti sociali al Municipio Fiorentino, quando il Municipio stesso s'incarichi della continuazione della nostra Scuola in via della Nunziatina, e formi altre tre Scuole consimili negli altri quartieri della Città a vantaggio dei fanciulli del popolo, promettendo il richiesto riguardo pei Maestri i quali secondarono la Società con ogni zelo durante tutto il tempo che dessa procurò ad una parte della nostra popolazione il beneficio dell'istruzione elementare.

A dì 6 Luglio 1850.

Il Socio



Sig. Marchese Carlo Corrigioni Segretario
della cessante Società per la diffusione del
Metodo di Reciproco Insegnamento.

Seguete

Io sottoscritto Membro Ordinario della Società Fiorentina per la diffusione del Reciproco Insegnamento dichiaro d'aderire alla deliberazione presa dalla Società suddetta nell'Adunanza Generale tenuta il 4. Maggio 1850. approvando lo scioglimento della Società di cui faccio parte ed il dono dei capitali ed assegnamenti sociali al Municipio Fiorentino, quando il Municipio stesso s'incarichi della continuazione della nostra Scuola in via della Nunziatina, e formi altre tre Scuole consimili negli altri quartieri della Città a vantaggio dei fanciulli del popolo, promettendo il richiesto riguardo pei Maestri i quali secondarono la Società con ogni zelo durante tutto il tempo che dessa procurò ad una parte della nostra popolazione il beneficio dell'istruzione elementare.

A di 6 Luglio 1850.

Il Socio

*Enr. Mayer, salvo la ricevuta
delle dimissioni espresse con lettera del 16 luglio nel Registro
della Società.*

Sig. Marchese Carlo Corrigioni Segretario
della cessante Società per la Diffusione del
Metodo di Reciproco Insegnamento.

Caro amico,

Pisa 16 Luglio 1854

Ricevo la tua lettera di ieri, e ben ella acciava
a suo tempo quella del 2, giunta a fasciana, dove
non aveva mezzo di rispondere alla tua domanda per una
nota di disunti Filantropi e Educatori della Svizzera e della
Germania, a cui spedire l'opuscolo sull'Istituto di Beneficenza
Demidoff in Pietroburgo, e l'importante tuo Decennale Rapporto
sulla più Istruzione che tanto a te deve in lui riuscire. — ora
di ritorno in mezzo ai miei Libri e ricordi meglio poter fare,
e te lo rimetterò quanto prima; giacché vedo che il tuo passar
di qui per Livorno sarà ritardato più assai di quel ch'è non
supponessi. — E chi sa che essendo così non ci abbiamo da vedere
a Livorno anziché a Pisa? giacché i miei bambini hanno un
più bisogno di Bagni di Mare, e lo stato di salute della mia
Vittorina renderebbe imprudente il rinnovar quest'anno il sistema
usato l'anno scorso di andar di qui la mattina, e ritornare
la sera —

Se peraltro non subito ti risposi, scrissi da Casciana
al Vicenzo che te direse ch'io aveva la tua lettera, e te
rimetteva la nota di coloro che firmarono nel Gennaio 48 l'Indi-
rizzo al P. Girard; — Ben comprendo l'impossibilità di più
riunirli in un atto comune, ma non voglio disperare di veder
qualche altro nome raccolto per questo estremo ufficio; e se dovessi
rimettere a Friburgo non più di cento Lire preferirei accompagnarle
due cento nomi, anziché presentarle come l'offerta di tre o quattro —

Ti rimise la modula di adesione per lo scioglimento della
nostra Società per la diffusione del Benefico Insegnamento. Un articolo
nelle Statute mi ci aveva preparato, ma più non voglio dissimularlo
quanto mi sia riuscito doverlo il concorrere a questo atto di civiltà.
Sono stato lungamente combattuto se lo farei o no, e finalmente ho

ceduto insensatamente al pensiero di non far opposizioni ad
un atto di omaggio e di fiducia al Municipio Fiorentino,
che ha così bene in tempi difficili e di necessità della patria,
e che ora ha fatto e ancora accresciuto per più sempre adoperarsi
in vantaggio della Città. — Ma la Società come tale si è a parere
mio troppo affrettata a dichiarare compiuta l'opera propria;
giacché in un paese come il nostro anche avanti all'opera de'
municipij e del governo deve restarvi un vasto e libero spazio
all'azione de' privati, ed essenzialmente nel campo della
pubblica educazione e beneficenza. — Ho svolto altre volte
questa idea nella Scuola e non voglio ripetermi; ma in
appoggio di tal principio ho continuato dopo dieci anni di
cambiato domicilio a far parte della Società di Firenze, e
so più che mai quanto grande il bisogno che i Toscani
imparino ad unire le proprie forze per operare da sé il
bene del proprio paese. Quel far da sé è il gran principio
che fa forte l'Inglese, e dà peso di nazione alla Svizzera,
ed è in questo che fondasi quella di cui chiamerei autovariani
degli Stati, la quale non costituita che forse poco più
lascerebbe da disputarsi intorno alle forme esterne che di
governo. — Profeto peraltro che ha vinto in me l'idea di
far omaggio al Municipio della nostra Istituzione con un atto
di pubblica fiducia, mi verrà corrisposto osservandosi sempre
e costantemente dal Municipio le condizioni della cessione; — Voglio
specie che i nostri metodi nazionali sian conservati, e che
sotanno considerati i maestri, tenendo stretto conto degli anni
del loro servizio. — Peraltro ciò non può bastare ad esprimere

La nostra Società nel fare essa stessa quanto potrà per
attestare loro la sua riconoscenza, e al. Bracciolini principalmente,
che dopo più di 30 anni consecrati alla nostra istituzione non
potremmo abbandonare all'incertezza dell'avvenire, senza incorrere
in una taccia d'ingratitudine mal comportabile dai promotori
di pubblica educazione. — Perciò vorrei che la Società non si
dichinasse definitivamente disdetta, finché non fosse fatta sicura
su questo punto, giacché non conosco quali sono i provvedimenti
municipali per le scuole del comune, e non credo che la nuova Legge
di Pubblica Istruzione pensi ad assicurare l'avvenire di maestri
elementari considerabili come impiegati dello stato. — Tieni ti prego
su ciò le mie discolpe al nostro Ubaldo Perini, che certo non
vorrà veder messo da alcun principio di diffidenza queste che
sono previsioni di semplice umanità.

Vorrei pur che sia d'ora del capitale che dovremo
al Municipio siano detratte £3500, che tante cifre dall'ultimo
bilancio appariscono esistere nella cassa di risparmio, e siano divise
nelle gratificazioni seguenti accompagnate da un onorevole Documento
dei Rappresentanti della Società, cioè:

all' Ab. Luigi Bracciolini	£ 2000. —
al sig. Giovanni Bresciani	1000. —
al sig. Emilio Lapi	500. —

Quest'ultimo nome mi suggerirebbe ancora qualche osservazione
sull'incerto proseguimento delle lezioni di Disegno Lineare, se non
mi rinfortasse il pensiero che la nuova Legge ~~non~~ rigetterà certo
neppure per le scuole popolari minori questo essentialissimo ramo
d'insegnamento, che tanto mi studierò d'introdurre nelle nostre.

Non prevedendo di poter intervenire all'adunanza convocata
pel 25 corrente nel palazzo Rindolfi, ti prego di non tacere questi miei

penso al nostro benemerito Presidente e nelle sue cose scritte
per l'ultima volta rivolti, e dove non può mai piede scendere
oltre gli usi alla revisione de' ricordi aver un avito principio
la nostra Istituzione. Sia l'ultimo atto della sua esistenza
non indegno de' suoi principi, e della lunga e non infruttuosa
sua vita in mezzo a tanti scivolamenti di tempo!



Alle Nozze
Il Marchese Gaetano Torregiani

Forcella



Addio caro amico, e ottimo nostro Segretario! — Ricorda
gli affettuosi saluti di Vittorina, e credimi sempre

Tuo affezionato
E. Mayer



Documenti esposti
nella mostra allestita dal 9 al 13 dicembre 1996
presso l'Accademia dei Georgofili (*)

(*) Esposizione allestita nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Regione Toscana per la Settimana dei beni culturali, dicembre 1996.

Luigi Ridolfi all'Accademia dei Georgofili.

15 dicembre 1897

cc. 2

Busta 132.53

Ferdinando Tartini Salvatici, Memoria sul metodo di Bell e Lancaster o dell'insegnamento reciproco.

9 agosto 1818

cc. 8

Busta 65.545

Cosimo Ridolfi, Annunzio della fondazione di una scuola di insegnamento reciproco. Vantaggi e piano della medesima.

3 gennaio 1819

cc. 21

Busta 65.559

Uberto de' Nobili, Discorso per l'adunanza de' Georgofili de' 3 Gennaio 1819.

Firenze, 3 gennaio 1819

cc. 6

RI 1

Cosimo Ridolfi, Relazione letta nell'adunanza del mese di dicembre 1820 della Società per la diffusione del metodo d'Insegnamento Reciproco.

s.d., ma dicembre 1820

cc. 7

RI 340

S. CHIARA E S. ZANOBI

Cosimo Ridolfi, Sul sistema delle letture per ragazzi nelle scuole di insegnamento reciproco.

18 marzo 1819

cc. 5

Busta 65.573

- Registro di entrate e uscite per la istituzione della scuola di S. Chiara e documenti giustificativi della spesa.
3 gennaio - 31 dicembre 1819
cc. 63 RI 1471
- Pietro Tommi a Cosimo Ridolfi.
Parigi, 29 maggio 1819
cc. 2 RI 28
- Rapporto sulla Scuola di reciproco insegnamento aperta in Firenze il 1° maggio 1819. Letto all'I. e R. Accademia dei Georgofili il 6 giugno 1819.
6 giugno 1819
cc. 4 RI 32
- Luigi Bracciolini a Cosimo Ridolfi.
Dalla scuola, 17 novembre 1819
cc. 2 RI 85
- Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici.
Dalla scuola, 22 dicembre 1819
cc. 2 RI 96
- Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici.
Dalla scuola, 15 gennaio 1820
cc. 2 RI 108
- Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici.
Dalla scuola, 27 gennaio 1820
cc. 2 RI 114
- Rapporto del direttore della Scuola per l'adunanza del Febbraio 1820.
febbraio 1820
cc. 2 RI 133
- Luigi Bracciolini a Orazio Carlo Pucci.
Dalla scuola, 11 aprile 1820
cc. 2 RI 163
- Rapporto del Soprintendente alla scuola di S. Chiara.
s.d., [ma maggio 1820]
cc. 1 RI 207

- Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici.
Dalla scuola di S. Chiara, 16 giugno 1820
cc. 2 RI 216
- Cosimo Ridolfi a Orazio Carlo Pucci.
Strasburgo, giugno 1820
cc. 2 RI 221
- Orazio Carlo Pucci, Luigi Tempi, Girolamo Lucchesini, Processo Verbale
delli esami dei Concorrenti al posto di Maestro della Scuola di S. Zanobi.
Alleg. Risposte dei concorrenti ai quesiti proposti dalla commissione.
Firenze, 5 ottobre 1820
cc. 26 RI 267
- Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici.
Dalla scuola di S. Chiara, 15 dicembre 1820
cc. 3 RI 322
- Pietro Torrigiani a Orazio Carlo Pucci.
Di casa, 22 dicembre 1820
cc. 2 RI 331
- Luigi Tempi, Rapporto per la Seduta del Marzo 1821.
marzo 1821
cc. 2 RI 398
- Michele Bolaffi ai componenti la Società per la diffusione del metodo di
Insegnamento Reciproco.
Firenze, 2 luglio 1821
cc. 6 RI 436
- Luigi Bracciolini ai componenti la Società per la diffusione del metodo di
Insegnamento Reciproco.
9 novembre 1821
cc. 2 RI 506
- Cosimo Ridolfi, Luigi Bracciolini, Tabella dimostrativa dello stato della
scuola di reciproco insegnamento esistente in Firenze per l'Anno 1823. Per
S. Chiara.
s.d., ma 1823
cc. 1 RI 703

- Cosimo Ridolfi, Luigi Bracciolini, Tabella dimostrativa dello stato della scuola di reciproco insegnamento esistente in Firenze per l'Anno 1823. Per S. Zanobi. s.d., ma 1823
cc. 1 RI 704
- Luigi Bracciolini a Orazio Carlo Pucci.
Di casa, 25 marzo 1826
cc. 2 RI 805
- Ferdinando Tartini Salvatici a Orazio Carlo Pucci.
Firenze, 19 aprile 1826
cc. 2 RI 810
- Luigi Bracciolini a Orazio Carlo Pucci.
Alleg. Tabelle dimostrative dello stato delle scuole di S. Chiara e S. Zanobi per l'anno 1826.
lunedì 12 febbraio 1827
cc. 4 RI 828
- Relazione sull'attività svolta nelle scuole della Nunziatina e S. Zanobi nell'anno 1835.
s.d., ma 1835
cc. 5 RI 1156
- Carlo Torrigiani a Luigi Mannelli.
Firenze, 15 giugno 1836
cc. 2 RI 1167
- Osservazioni sullo stato delle scuole di mutuo insegnamento.
s.d, ma gennaio 1838
cc. 2 RI 1184
- Rapporto della Commissione, nominata il 28 settembre 1839, per l'attivazione di un corso elementare di meccanica nelle scuole di reciproco insegnamento. Relatore Enrico Mayer.
s.d., ma 1839
cc. 3 RI 1197
- Antonio Lupinari a Carlo Torrigiani.
Alleg. Relazione sanitaria sullo stato di salute degli alunni delle scuole di S. Zanobi e della Nunziatina.
Firenze, 7 marzo 1846
cc. 10 RI 1306

LE SCUOLE FEMMINILI

Francesco Riccardi del Vernaccia a Ferdinando Tartini Salvatici.

Di casa, 17 settembre 1820

cc. 2

RI 258

Anna de' Pazzi Spannocchi a Orazio Carlo Pucci.

Firenze, 9 dicembre 1820

cc. 2

RI 316

Carteggio e perizie per i lavori eseguiti nella sede della scuola di insegnamento reciproco di via S. Gallo.

Firenze, 6-15 dicembre 1822

cc. 32

RI 633

PREMI E PASSAGGI DI CLASSE

Adunanza del Consiglio di Amministrazione della Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento del 19 Febbraio 1820.

19 febbraio 1820

cc. 2

RI 122

Luigi Bracciolini a Ferdinando Tartini Salvatici.

Dalla scuola di S. Chiara, 15 dicembre 1820

cc. 2

RI 324

Luigi Bracciolini a Luigi Tempi.

Dalla scuola normale, 30 aprile 1822

cc. 2

RI 582

Cosimo Ridolfi a Orazio Carlo Pucci.

Firenze, 26 luglio 1827

cc. 2

RI 854

Domenico Fiaschi a Bettino Ricasoli.

Dalla Regia Zecca, 9 luglio 1838

cc. 1

RI 1190

RAPPORTI MEDICI

Antonio Lupinari a Ferdinando Tartini Salvatici.
Alleg. Relazione medica concernente lo stato di salute degli alunni delle scuole
di S. Chiara e S. Zanobi.
Di casa, 17 luglio 1823
cc. 6 RI 681

Antonio Lupinari a Ferdinando Tartini Salvatici.
Alleg. Relazione medica concernente lo stato di salute degli alunni delle scuole
di S. Chiara e S. Zanobi.
Di casa, 30 dicembre 1823
cc. 6 RI 702

Antonio Lupinari a Ferdinando Tartini Salvatici.
Alleg. Relazione medica concernente lo stato di salute degli alunni delle scuole
di S. Chiara e S. Zanobi.
Firenze, 18 marzo 1826
cc. 6 RI 799

Antonio Lupinari, Relazione sullo stato di salute degli alunni delle scuole di
S. Chiara e S. Zanobi.
Firenze, 16 gennaio 1841
cc. 8 RI 1223

Antonio Lupinari a Giovan Battista Alberti.
Alleg. Relazione medica concernente lo stato di salute degli alunni delle scuole
di S. Zanobi e S. Chiara.
Firenze, 7 marzo 1845
cc. 12 RI 1293

RAPPORTI CON LA TOSCANA, ALTRI STATI ITALIANI E L'ESTERO

Salvadore Ulivieri, Giovan Battista Dami a Ferdinando Tartini Salvatici.
Montevarchi, 16 settembre 1819
cc. 2 RI 69

Giovanni Spannocchi Piccolomini a Ferdinando Tartini Salvatici.
Siena, 8 maggio 1820
cc. 2 RI 184

- Leonardo Martellini a Cosimo Ridolfi.
Alleg. Relazione di [Luigi Bracciolini] sulla visita effettuata nella scuola di
Castelfranco.
Di casa, 12 dicembre 1820
cc. 4 RI 317
- Angiolo Nardi a ...
Alleg. Processo verbale relativo all'apertura della scuola, 9 marzo 1821; Di-
scorsi tenuti nell'occasione; Memoria della comunità di Montelupo in ricor-
do dell'avvenimento.
Montelupo, 15 marzo 1821
cc. 15 RI 390
- Canuto Bruschi a Cosimo Ridolfi.
Poggibonsi, 3 novembre 1821
cc. 2 RI 504
- Raffaello Uzielli a Ferdinando Tartini Salvatici.
Livorno, 10 marzo 1823
cc. 2 RI 663
- Lodovico Arborio Gattinara di Breme a Luigi Serristori.
Sartirana, 15 gennaio 1819
cc. 2 RI 3
- Federico Confalonieri a Ferdinando Tartini Salvatici.
Milano, 30 marzo 1820
cc. 2 RI 160
- Michele Sassetti a Luigi Serristori.
Raconigi, 21 gennaio 1819
cc. 2 RI 7
- Domenico Paoli a Ferdinando Tartini Salvatici.
Pesaro, 17 dicembre 1819
cc. 2 RI 93
- Nicola Scovazzo a ...
Palermo, 20 maggio 1820
cc. 6 RI 196

James Millar a Cosimo Ridolfi e Ferdinando Tartini Salvatici. Londra, 25 gennaio 1819 cc. 2	RI 8
James Millar a Ferdinando Tartini Salvatici. Londra, 15 aprile 1820 cc. 2	RI 166
Robert Foster a Ferdinando Tartini Salvatici. Tottenham, 12 marzo 1821 cc. 2	RI 389
Société pour l'instruction élémentaire ai membri della Società per la diffusione del metodo d'Insegnamento Reciproco. Parigi, 1 maggio 1819 cc. 2	RI 19

TABELLE

Caiano, 22 gennaio 1822	RI 538
San Gimignano, 18 gennaio 1830	RI 972
Livorno, 22 gennaio 1830	RI 975
Lucignano, 1835	RI 1153
Val di Nievole, s.d.	RI 1401
Poggibonsi, s.d.	RI 1401
Castelfiorentino, s.d.	RI 1401/3-17

SCIOGLIMENTO SOCIETÀ

Carteggio inerente le trattative per la vendita dei locali di via S. Gallo di proprietà della Società.

Firenze, 11 gennaio 1847 - 27 novembre 1848

cc. 20

RI 1311

Cosimo Ridolfi, Cenni storici sulla Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento.

[luglio 1849]

cc. 8

RI 1346

Lettere di dimissioni dalla Società a Carlo Torrigiani.

(Lettera a stampa, con firma autografa).

A di' 6 luglio 1850

Cosimo Ridolfi

Enrico Mayer

Rosalia Piatti

Giovan Pietro Vieusseux

RI 1358,1359,1369,1370

Enrico Mayer a Carlo Torrigiani.

Pisa, 16 luglio 1850

cc. 2

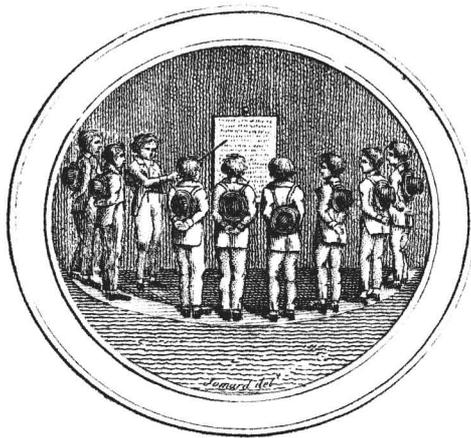
RI 1385

Verbale della adunanza generale della Società pel Reciproco Insegnamento del di 25 luglio 1850 alle ore 8 di sera nel Palazzo Ridolfi.

25 luglio 1850

cc. 4

RI 1389



INDICE DEI NOMI

- Accademia dei Georgofili 4, 5, 8, 9,
10, 11, 12, 13, 17, 18, 21, 22, 24,
25, 26, 33, 50, 77, 78
Alberti Giovan Battista 82
Baillou Giovanni de 25
Bardi Girolamo de' 25, 26, 33
Bell Andrew 7, 12, 77
Biandrate di S. Giorgio Guido Fran-
cesco Maria conte di 49
Biblioteca Labronica 48
Bolaffi Michele 33, 79
Borromeo Carlo san 7
Bracciolini Luigi 24, 26, 27, 28, 30,
36, 47, 48, 78, 79, 80, 81, 83
Breme Ludovico Giuseppe Arborio
Gattinara conte di Sartirana, mar-
chese di 50, 83
British and Foreign School Society 22
Broccardi Alfonso 8
Bruschi Canuto 48, 83
Capponi Gino 8, 21, 25, 31, 39, 50,
66, 67
Capponi Vincenzo 67
Carlo Alberto principe di Carignano 49
Castellino da Castello 7
Civelli G. tipografia 26
Colas 50
Comitato delle Dame per la direzione
delle scuole d'Insegnamento Reci-
proco per le femmine 36
Commissione di Pubblica Istruzione 49
Compagnia di Gesù 49
Confalonieri Federico 36, 83
Conti Niccolò tipografia 21, 65
Dami Giovanni Battista 82
Doveri Giuseppe 48
Faugeron Louis 33
Fellenberg Philippe Emmanuel de
7, 25,
Fiammetta Giuseppe 4
Fiaschi Domenico 30, 81
Fontenay Gabriel de 21
Foster Robert 84
Francoeur Louis Benjamin 21
Gabinetto scientifico-letterario (Li-
vorno) 48
Garaventa Lorenzo 7
Gattai Cesare 32
Gattai Franco 32
Gaultier Aloisius Edouard Camille 66
Gazzeri Giuseppe 25
Georgofili *vedi* Accademia dei Geor-
gofili
Gerando Joseph Marie de 21
Girard Grégoire 7, 50, 66
Guerrazzi Vincenzo 48
Hamilton 33
Hofwill (scuola) 7, 25, 50
Incontri Lodovico 66
Istituto teorico-pratico di Meleto 11
Jomard Edme François 21
Karcher Enrico Tommaso 50
Lancaster Joseph 7, 21, 22, 77
Lasteyrie du Saillant Charles Philibert
de 21
Lucchesini Girolamo 31, 79
Lupinari Antonio 32, 51, 80, 82
Manfredini tipografia 9

- Mannelli Luigi 80
 Martellini Leonardo 47, 48, 83
 Mayer Enrico 36, 48, 67, 69, 70, 80, 85
 Meleto *vedi* Istituto teorico-pratico di Meleto
 Millar James 14, 84
 Nardi Angelo 83
 Nesti Filippo 9, 10
 Nobili Uberto de' 25, 77
 Pagnini Francesco 11
 Paoli Domenico 49, 83
 Parravicini Luigi Alessandro 39, 40
 Passerini Ferdinando Giorgio 47
 Pazzi Spannocchi Anna de' 34, 36, 81
 Piatti Rosalia 85
 Pietro Leopoldo granduca di Toscana 11
 Pucci Orazio Carlo 17, 27, 30, 31, 33, 34, 36, 41, 47, 49, 78, 79, 80, 81
 Querci Ottaviano 31
 Ranaldi Nicola 49
 Ricasoli Bettino 30, 81
 Riccardi del Vernaccia Francesco Maria 36, 81
 Ridolfi Cosimo 3, 8, 9, 11, 13, 14, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 31, 32, 33, 41, 48, 50, 68, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85
 Ridolfi Luigi 3, 5, 26, 77
 Ridolfi Ridolfo 3
 Santarelli Emilio 67
 Sasseti Michele 49, 83
 Scovazzo Nicola 49, 83
 Scuola della Val di Nievole 84
 Scuola di Caiano 84
 Scuola di Castelfiorentino 84
 Scuola di Castelfranco di Sotto 47, 48, 83
 Scuola di Livorno 84
 Scuola di Lucignano 84
 Scuola di Montelupo 83
 Scuola di Poggibbonsi 48, 84
 Scuola di S. Chiara 26, 31, 32, 37, 49, 50, 51, 67, 78, 79, 80, 82
 Scuola di S. Gimignano 84
 Scuola di S. Maria a Caiano 47
 Scuola di S. Zanobi 31, 32, 38, 39, 51, 67, 79, 80, 82
 Serristori Luigi 9, 10, 11, 12, 21, 25, 36, 49, 50, 83
 Skene Philipp Orkneg 33
 Società Africana per l'istruzione pubblica 22
 Società medica (Livorno) 48
 Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento 3, 17, 18, 27, 30, 31, 32, 33, 36, 39, 47, 48, 49, 50, 65, 66, 67, 68, 69, 77, 79, 81, 84, 85
 Société pour l'instruction élémentaire 21, 36, 50, 84
 Spannocchi Piccolomini Giovanni 82
 Tartini Salvatici Ferdinando 9, 12, 13, 14, 17, 21, 23, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 36, 47, 48, 50, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84
 Tempi Luigi 31, 32, 79, 81
 Tommi Pietro 78
 Torrigiani Carlo 70, 80, 85
 Torrigiani Pietro 33, 39, 79
 Ulivieri Salvatore 82
 Uzielli Raffaello 48, 83
 Vieuxseux Giovan Pietro 18, 31, 67, 85
 Villeveille Louis de 25
 Vittorino da Feltrè 30

INDICE

Il Reciproco Insegnamento	p.	7
La Società per la diffusione del metodo di Reciproco Insegnamento »		17
Le scuole di Reciproco Insegnamento	»	19
Rapporti con la Toscana, altri Stati italiani e l'estero	»	47
Il <i>Giornale d'Educazione</i>	»	65
1850: Scioglimento della Società	»	67
Documenti esposti nella mostra allestita all'Accademia dei Georgofili »		75
<i>Indice dei nomi</i>	»	87
ANNUNZIO DELLA FONDAZIONE DI UNA SCUOLA D'INSEGNAMENTO RECIPROCO, <i>Cosimo Ridolfi</i> (Anastatica)	»	91

COSIMO RIDOLFI

ANNUNZIO DELLA FONDAZIONE DI UNA SCUOLA
D'INSEGNAMENTO RECIPROCO

FIRENZE 1996

12.



ANNUNZIO

DELLA FONDAZIONE

DI UNA SCUOLA

D'INSEGNAMENTO RECIPROCO



UTILITA' E PIANO

DELLA MEDESIMA



FIRENZE

PER NICCOLÒ CONTI

1819



7) *Gratum est quod patriae civem populoque dedisti,*
8) *Si facis ut patriae sit idoneus, utilis agris,*
9) *Utilis et bellorum et pacis rebus agendis.*

DISCORSO

INTORNO ALLA FONDAZIONE DI UNA SCUOLA
D' INSEGNAMENTO RECIPROCO DA APRIRSI IN FIRENZE
FATTO ALL' I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI
il 3. Gennajo 1819.
DAL M. C. COSIMO RIDOLFI

Questa non è già la prima volta, Socj ornatissimi, che la voce s'ascolta d' un qualche cittadino suonar tra queste mura sacre alla pubblica felicità, articolandovi libere e sincere massime, che la primaria istruzione de' fanciulli contemplino ; ma l' importanza del soggetto, l' interesse che in voi tutti desta, la sodisfazione che ogn' anima proverebbe, allorchè sentisse d' aver trattato con altrui vantaggio quest' argomento, sono i motivi che ne autorizzano a trattenervi di nuovo sull' istesso proposito.

Ogni volta che ho impreso a riflettere sull'istoria di varj popoli, ho dovuto concludere che giammai vi si riscontra regolarità nel progresso di loro civilizzamento, nè tampoco eguaglianza d'effetti prodotti da cause medesime prima dell' epoca fortunata, nella quale fu ritrovato un metodo facile, e dirò mirabile, di pubblica istruzione. Invano il nostro genio, che tutto tende a ridurre a sistema, cercava in questa materia similitudini o principj certi onde classarla; i fatti non si accordavan con le teorie, e stranamente se ne incolpava a vicenda ora lo stato di libertà, or quello di servitù, talvolta l'ozio pacifico, tal'altra gli orrori della guerra; nè con maggior frutto se ne addebitava il clima, e la fisica costituzione, che la verità mostrava accordarsi i progressi della civiltà con ogni modo di vivere, e con qualunque tempra di cielo. Più ancora mostrava, che i popoli non li dovevan tampoco alla deliberata lor volontà: Essi sembravan dipendere dal concorso fortuito di molte circostan-

ze, in mezzo alle quali spesso si son trovati gli uomini costretti loro mal grado a cangiar carattere, abitudini, e lingua, nè per questo vedeasi esclusa la possibilità che dall' influenza d' un sol uomo, o dall' esempio di pochi dipendessero grandi mutazioni ne' popoli. Le dottrine d' un qualche filosofo divulgate e sparse per la testa di tutti: le savie disposizioni d' un qualche legislatore, i progressi d' una branca d' industria di molta influenza sulla pubblica economia han spesso dato luogo a de' cangiamenti nella moralità nazionale. Le scuole di Lancaster (la di cui utilità è provata più dalla generale adozione, che dalla bocca di mille concordi e dotti panegiristi) han dato un esempio luminoso di tal verità. Portate fra rozze nazioni vi han prosperato con incredibil rapidità, e vi hanno indotto effetti sorprendenti: sparse fra popoli civili, illuminati, han servito a far conoscere i pregi della situazione loro, e della loro felicità. Introdotte fra i colpevoli, e fra le classi le meno disciplinate vi

han ricondotto la virtù, l'ordiné, la pace: allignate fra i superstiziosi esse hanno sradicata questa peste dell'umana morale, ed eccone forse il più grande, é il meno atteso risultato (1). Insomma pare che da oggi in poi le scuole suddette avranno un gran peso nella bilancia politica d'ogni popolo, e nella situazione particolare d'ogni membro d'una nazione.

(1) La Società Britannica per le scuole nazionali e straniere di reciproco insegnamento, ha fondata una Scuola normale, onde educar tutti quelli che dovranno portare il metodo di Lancaster nelle quattro parti del globo. Essa ha già stabilita una scuola a Lisbona; ha formati dei maestri per l'Alemagna, la Svezia, la Danimarca, la Prussia, e la Russia.

La detta Società ha quindi volti i suoi sguardi sull'Asia. Ha educati molti Indiani, che si propongono di portare l'istruzione alla loro patria fra quaranta milioni d'abitanti. I Missionarj di Calcutta hanno adottato il sistema di Lancaster, e lo propagano rapidamente. I Missionarj Inglesi non possono uscir dal loro paese senza prima esser istruiti nel nuovo sistema d'educazione popolare. Si son già fondate delle scuole di tal genere a Chinsurah sulla costa di Travancor, a Tinnavilly, nell'Isola di Ceylan, nelle colonie del Sud della Nuova Galles, nell'Isola del mare del Sud ec. Simili scuole si son stabilite in Affrica a Rico Pougas, a Sierra Leona, ed in varj altri punti di quel continente, ove si è stabilita una *Società Affricana per l'istruzione pubblica*. Vi sono già delle scuole fondate sui principj di Lancaster fra gli Hottentotti, ed al Capo di buona Speranza. In America il nuovo metodo d'istruzione è già stabilito al Ca-

Ecco in esse un elemento, dal ⁷quale potranno con certezza i posterì desumere le vicende, e le quantità rispettive di nostro incivilimento, appunto come noi siamo in grado di valutare quello degli Scozzesi in confronto di varie provincie della Gran-Bretagna. Egli è un fatto provato a Londra in pieno Parlamento trovarsi appena un delinquente fra diciottomila Scozzesi, mentre comune è il caso di contarne uno sopra ottocento individui nel resto del Regno unito, e doversi un tal risultato alle scuole introdotte, ed allignate in Scozia più presto che altrove. Rammentiamoci che invano si tenta di formare il cuore dell' Uomo alla virtù, d'educarlo ai doveri che strettamente

nadà, in diverse Isole, e s'insegna in venticinque punti almeno degli Stati-Uniti. Ad Antigoa vi è stata fabbricata una scuola per opra dei medesimi Negri, che hanno somministrati i neccsarj materiali, ed in oltre si sono obbligati a pagare tre soldi di Francia a testa per settimana. Mille di essi alla volta vi sono ammessi agli studj. L' America meridionale possiede di queste scuole al Messico ed a Buénos-Ayres. „ Finalmente, così s' esprime la Società Britannica summentovata il tempo presente è gravido degli avvenimenti, che debbon fondare la felicità del genere Umano „

lo legano col suo Creatore, col suo Governo, co' simili suoi, se non si procura di penetrarvi negli anni i più verdi, per la via della mente e della ragione. Così può sperarsi che gli ammaestramenti convincano, e che i precetti divengano naturali, e indelebili disposizioni; allora la morale e la religione stenderanno tutto il loro benefico impero su quelli, che ora vedonsi vagabondi per le vie pubbliche, oziosi pe' ridotti, occupati ne' luoghi di dissolutezza contrarre tutti i vizj, andare in seguito a popolar le prigioni per giunger quindi di delitto in delitto fin sul patibolo. E se l'esperienza, e la sana critica, non meno che la politica costretta a illuminarsi alla fiaccola della filosofia avean sentito che il più gran numero d'errori, e di follie, d'attentati, e di delitti erano generati dall'ignoranza, e partoriti dall'orgoglio il più impudente e pericoloso, era pur di mestieri che si tentasse di far argine a tanto male. Le vicende della guerra, che dianzi desolava l'Europa, i bisognj estre-

mi, che or l'una, or l'altra nazione provava a seconda de' capriccj della fortuna, han servito di sprone a correr l'arringo glorioso della rigenerazione delle pubbliche scuole. Provata in esse l'utilità de' nuovi sistemi col fatto ne' tempi calamitosi e difficili, divenuti i Principi più interessati a' progressi della civiltà ne loro dominj era naturale che succedesse la pace e il riposo alle stragi, e al tumulto, come dell'arti e delle scienze in genere, così della morale in particolare, che tanto sul resto influisce, si facessero con ogni sforzo propagatori. In fatti mentre i potenti sostengono con una mano il destino de' popoli alle lor cure affidati, coll'altra spargono ne' più feraci terreni quei semi che debbon produrre all'ombra d'un genio sublime l'eccelse piante, le quali un giorno garantiranno a vicenda l'altezza de' Troni da quei precipizj, che di tanto in tanto minacciano d'inabissarli, le vertigini rivoluzionarie cioè, e le tant'altre cabale dei malvagj e de' sediziosi, che si pasco-

no d'oro e di sangue, che riempiono di flagelli la terra, e che solo trovan favore e partito ove l'ignoranza è il miserabil retaggio del popolo. La politica, come accennava, ha preso in questi tempi tutto l'incremento ond'ella è capace, e le difficoltà che essa ha incontrate, le han fatto sentire appunto il bisogno di giungere all'apice di sua carriera. Niuno contrasterà che un popolo agricola è più facile a governarsi che uno mercante, che questo abbisogna di minori cure d'una nazione guerriera, ma oggi che ogni popolo è agricoltore, commerciante e agguerrito, oggi è pure che domanda al suo Governo le più provide cure. Ciascuno ha rilevato che una macchina sì complicata non può mantenersi in regolar movimento, esigendo per ciascuna delle molte sue parti dell'opera d'un artefice, che sebben destro non saprebbe or questa or quella aggiustare, non alterandone il corso, e senza farle provare degli urti continui. Allora si è procurato di rendere il conge-

gno più semplice, di perfezionare ciascuna delle sue parti, ed ottenuta una perfetta armonia fra i mezzi e lo scopo, ha potuto l'artefice dormire tranquillo. Vedi nella sola istruzione pubblica l'istrumento potente, che tanto ha perfezionato la macchina della gran società.

L'economia politica ha fatto anch' essa de' passi giganteschi, a misura che moltiplicata la civilizzazione, sviluppati i caratteri distintivi di ciascun popolo, si son moltiplicati nella proporzione medesima gl'interessi che dee garantire ⁽²⁾. E qui se

(2) Chi sa quale ammasso di leggi si è reso inutile a' dì nostri per tutt' Europa, Leggi che sembravano la base della rispettiva felicità nazionale, e che ora tutte risparmiansi con più favore di lei, dopo l'introduzione della libertà commerciale su i rispettivi mercati, frutto dell'intima persuasione acquistata dai Governi, che la loro mano non dee che procurare il maggior numero di richieste all'industria, senza pensare a' modi, co' quali vorrà provvederci? E quant' altre leggi forse non saranno costretti a tor di mezzo, quando continuando la presente tranquillità, vedranno che quelle proibitive superstiti ancora si paralizzaranno da un sistema reciproco nelle Dogane interne Europee, che è chiaro non dover render più nulla quando l'industria, le proibizioni, e i dazj divengono reciproci tra le Nazioni.

un'occhiata volgasi sulla Francia, vedremo cosa che può sbigottire molte nazioni, se non corron presto a' ripari. La Francia sù tutti gli oggetti molteplici che produce, sian figli del clima o dell'industria, non può più temere le importazioni degli stranieri, ond' è che senza rischio pel proprio può tentar d' offendere l'altrui commercio. Canali, strade, Accademie, scuole ove giornalmente s'educano tre milioni di giovani, tutto vi è prodigato superiormente a' bisogni di comunicazioni e di lumi; qual' altro popolo conta i vantaggi medesimi, qual' altra Nazione può divenire in breve sì florida e colossale! L'Italia s'accenda d'una nobile emulazione, e sperì tutto dal buon voler de' suoi figli; si rammenti però che per ben volere i popoli han bisogno di riconoscere i propri interessi, e in conseguenza d'essere illuminati. Poichè fu detto essere la sapienza un'accortezza eccellente, ma con forza infinitamente maggiore perchè divina » *Populus intelligens et sapiens, gens magna*. Che illuminarli

con altri mezzi di quelli omai ricevuti universalmente per i migliori, o sarebbe impossibile, o esperimento dubbio e pericoloso. Noi vediamo con soddisfazione, a contatto quasi degli Svizzeri e dei Francesi, una provincia d'Italia, il Milanese, stabilir successivamente nel suo seno una ed un'altra scuola sul metodo di Lancaster. Noi ve le vediamo prosperare applaudite dal volgo, secondate dai dotti, protette dal Governo. Quindi lasciata di mezzo la più bella e la più famosa parte d'Italia, noi ritroviamo queste scuole egualmente floride nei Regni delle due Sicilie, terra felice, ma che fa l'ultima parte della nostra Penisola. Si faccia di tutto perchè il centro d'Italia abitato da noi non ne rimanga privo più a lungo, e sia questa nostra società, che benemerita della Patria per molti titoli voglia d'un tanto vantaggio farla partecipe, adoprando tutti i mezzi che sono in sua mano, e mostrandosi vie più degna della protezione d'un Principe illuminato, ed un saggio Governo, quali non potranno

che accogliere benignamente i suoi sforzi, trovandosi questi coordinati alle loro cure paterne.

Signori, io richiamo per pochi istanti ancora la vostra attenzione. Quest'Accademia ha domandato di entrare in comunicazione con la società centrale di pubblica istruzione di Parigi. Essa lo ha ottenuto nella maniera la più lusinghiera, e la più completa, del che fa fede la seguente lettera

» Il Consiglio d'Amministrazione della Società per l'istruzione elementare di Parigi, ai Signori Membri dell'I. e R. Accademia Economico-Agraria de' Georgofili di Firenze.

Signori

» Noi abbiamo ricevuto la lettera che ci avete fatto l'onore d'inviarci in data de' 23. Settembre 1818. con una giusta, e profonda riconoscenza. Era degno di voi, o Signori, di far godere alla vostra Patria d'un beneficio, che ogni giorno l'esperienza insegna a meglio apprezzare, che sempre più si

» diffonde per tutta l'Europa, e gli
 » effetti del quale ogni giorno più
 » influiscono sù i progressi della mo-
 » rale, e dell' industria pubblica.
 » Egli è parimente degno della bella
 » Toscana cuna delle Scienze e del-
 » l' Arti dell' Europa moderna, d' ac-
 » cogliere questo grande e utilissimo
 » miglioramento. Noi ci affrettiamo
 » ad indirizzarvi tutti quei docu-
 » menti che stimiamo potervi essere
 » utili, e vi preghiamo a disporre in
 » tutto di noi per quei soccorsi che
 » potreste desiderare. Voi avete in
 » Piemonte le scuole fondate dal
 » Sig. March. di Breme, e da S. A.
 » il Principe di Carignano, ma uno
 » de' vostri membri il Sig. Dot. Fer-
 » dinando Tartini, che abbiamo la
 » fortuna di possedere, vedrà tutto
 » da se medesimo, e potrà darvi le
 » informazioni più estese e sicure.
 » Abbiam frattanto, Signori, l' onore
 » d'essere con alta considerazio-
 » ne ec. *Parigi 14 Novembre 1818.*

C. Il Conte Lasteyrie

C. Iomaris

C. Francoeur

C. B. De Gerando

Questa lettera veramente degna delle due Società, che vi hanno il primo interesse, ci autorizza a credere che il nostro Socio Sig. Tartini potrà ritornare alla patria pienamente istruito del sistema di reciproco insegnamento. Ce ne convince sempre più il seguente paragrafo d'una sua lettera a me indirizzata.

» S. E. il Sig. Prefetto del Diparti-
 » mento della Senna ha instituito
 » una scuola normale di mutuo inse-
 » gnamento, destinata a educar tutti
 » quelli che debbono divenir maestri
 » nelle consimili scuole del Regno.
 » Il Sig. Conte di Lasteyrie, e il Sig.
 » Baron de Gerando m'han procu-
 » rato il modo di seguire un tal cor-
 » so, lo che faccio con sodisfazione
 » e piacere, convincendomi ogni
 » giorno più del pregio di questo
 » metodo, e de' vantaggi che reche-
 » rebbe portato in Toscana. Desi-
 » dero che le mie premure non va-
 » dan perdute e spero che i nostri
 » Socj Georgofili saranno persuasi
 » dell'impegno, che m'anima in tale

» affare. Vedrete dai giornali di que-
» sto paese, e dalle lettere dirette a
» cotesta società Economico - Agra-
» ria, che tutti son quà persuasi, e
» si rallegrano che una scuola di re-
» ciproco insegnamento s' apra in
» Firenze.....

Parigi 30. Novembre 1818.

Mi sembra finalmente giunto il felice momento, nel quale tutti gli amici della Patria sono in dovere di riunire i loro sforzi per fondare e propagare un istituzione, che dee avere le più felici conseguenze. Parè che un intrapresa di tal genere non possa con più decoro mandarsi ad effetto, che per mezzo d'una riunione di cittadini, che vogliano erogare una somma in quest'atto di beneficenza. Le risorse che qui trovansi offrono de' potenti mezzi per aprire una di tali scuole, e dare il primo esempio tra noi; ed una società composta de' Signori Carlo Pucci, Luigi Tempi, Guglielmo Altoviti, Luigi Serristori, Ferdinando Tartini, e Co-

2



simo Ridolfi, membri tutti di quest' Accademia assume l'impegno di fondarne una a sue spese. Il pubblico però s'interessi, ed a quest' oggetto la società suddetta apre una sottoscrizione, della quale ecco il tenore

» Considerando che l'ignoranza
 » è la madre di tutti i vizj, che l'istruzione genera la virtù, e riflettendo
 » che ogni buon cittadino dee farsi
 » un sacro dovere di spargere le sane
 » massime fra tutte le classi del popolo, i Fondatori della scuola primaria di reciproco insegnamento offrono a chi voglia sottoscrivere la facoltà di nominare uno o più fanciulli, per essere ammessi alla scuola suddetta, alla condizione che il sottoscrittore sia tenuto a pagare anticipatamente ogn'anno, a contare dall'apertura della scuola, e nelle mani di chi sarà destinato a risquotere, la somma di lire nove per ciascun fanciullo che si sarà obbligato a mantenere.



L'utilità generale deve essere senza dubbio il primo scopo di chiunque vuole in qualsiasi modo dedicare i suoi pensieri al servizio pubblico; perciò il sistema d'insegnamento sarà tale da divenire applicabile facilmente a tutto quello che interessa specialmente la vita sociale. I giovani senza sforzo vi accomoderanno lo spirito, e ne riceveranno il più bel corredo di solide massime, che senza pena vi succhieranno. Tutto quello che impareranno sarà attinto ai fonti dell'antico e nuovo Testamento, dei moralisti rispettabili, e degli storici, e filosofi senza macchia; l'anima loro così nutrita s'identificherà con ciò che v'ha di più sacro tra gli uomini, s'abituerà a sentire il delizioso bisogno della virtù, e quando l'età sarà giunta di chiamar quei giovani a cose maggiori, mostreranno un'intelligenza maravigliosa. Le preghiere giornaliere, gli esercizi di pietà praticati il sabato, per preparare gli scolari a quei religiosi della Domenica solidificheranno i già ricevuti principj. L'ordine e la disciplina

che i fanciulli manterranno alla scuola sarà da essi portata ancora nelle occupazioni domestiche, perchè divenuta loro abituale: docili agli ordini dei condiscipoli, che il solo merito costituisce loro superiori, sapranno esser sommessi ai rispettivi maggiori; abituati a conservar gli oggetti della scuola, non distruggeranno quelli della casa paterna: divenuti finalmente occupati, silenziosi, decenti, porteranno queste amabili qualità nel seno delle loro famiglie, e verificheranno l'antica sentenza, *che i genitori si fan più felici, quando i figli si fanno migliori.*

Questi dolci riflessi, e queste lusinghiere speranze accendono il cuore di tutti i buoni, che aspettano dal nuovo metodo di educazione il riparo più adattato ai bisogni del popolo, ed in lui riconoscono il più sicuro mezzo per addolcirne il carattere, che la legge può solamente comprimere.

INDICE

DE' SOSCRITTORI PER L' ANNUO MANTENIMENTO

DEGLI ALUNNI

ALLA SCUOLA D'INSEGNAMENTO RECIPROCO

DA APRIRSI IN FIRENZE

Sigg. Albizzi Cav. Priore Amerigo
Aldana Cav. Pietro
Aldobrandini Pietro Leopoldo
Ambrogì Francesco
Antinori Cav. Priore Vincenzo
Antonielli P. Giovacchino
Altoviti Cav. Guglielmo
Appalto dell' I. e R. Regia del
Tabacco
Baillou Cav. Giovanni
Bartoli Cav. Pietro
Bartoli Gio. Batista
Bellini Michele
Belluomini Giuseppe
Betti D. Pietro
Bettoni Giovanni

Sigg. Buonaccorsi - Perini Lorenzo
 Bichi Giuseppe
 Borghesi S. E. Principe D.
 Cammillo
 Brunacci Filippo
 Cantini Gio. Domenico
 Casini D. Paolo
 Capponi S. E. March. Pier Ro-
 berto
 Capponi March. Cav. Gino
 Chiarenti D. Francesco
 Cioni D. Gaetano
 Collini Avvocato Lorenzo
 Coppi Gio. Tommaso
 Corsi March. Tommaso
 Corsini S. E. Principessa Anto-
 nietta
 Corsini (de' Principi) S. E. D.
 Neri Consigliere di Stato
 D'Albany Contessa Luisa
 De' Bardi Conte Cav. Girolamo
 Del Benino Conte Ferdinando
 Della Gherardesca Cont. Guido
 De Laugier Cav. Cesare
 De' Medici Cav. Niccolò
 Della Porta Conte Giovan' Ma-
 ria

Sigg. Del Rosso Giuseppe
 Dantis Ennio
 Fabbri D. Carlo
 Fabrini Antonio
 Fabbroni Cav. Giovanni,
 Feroni March. Cav. Ubaldo
 Ferroni Prof. Pietro
 Fenzi Emanuelle
 Finzi Graziadio
 Fortini Colonnello Cesare
 Frullani S. E. Commendat. Leo-
 nardo Consigliere di Stato
 Gallizioli D. Filippo
 Garzoni-Venturi March. Cav.
 Paolo
 Gerini March. Giovanni
 Gerini March. M. Maddalena
 Gherardi D. Giuseppe
 Gignoli P. Leopoldo
 Ginori-Lisci March. Carlo Leo-
 poldo
 Ginori Cav. Giovanni
 Giraud Conte Giovanni
 Giugni March. Niccolò
 Giusti D. Giuseppe
 Gondi Teresa
 Grassi D. Candido

²⁴
Sigg. Guicciardini Conte Cav. Fran-
cesco
Incontri Cav. Ferdinando
Incontri Cav. Lodovico
Inghirami Cav. Francesco
Landi Giuseppe
Lenzoni Carlotta
Lucchesini March. Cav. Giro-
lamo
Lowley Roberto
Magini Gio. Batista
Magiotti Quirin
Mannucci Pietro
Mariti Francesco
Martelli S. E. Niccolò Gran
Cavallerizzo di S. A. I. e R.
Mazzei Zenobi
Mazzinghi Gaetano
Moggi D. Antonio
Municchi Pietro
Nobili Cav. Uberto
Panzanini Serafino
Pench Giuseppe
Peruzzi Cav. Vincenzo
Pessuti Annibale
Piatti Guglielmo
Piccioli Avv. Luigi

Sigg. Poggi Giovanni
 Pratellesi Luigi
 Possenti D. Bernardino
 Pucci March. Cav. Emilio
 Pucci March. Cav. Giuseppe
 Pucci March. Orazio-Carlo
 Puccini Cav. Aurelio Presi-
 dente del B. Governo
 Redditi Ferdinando
 Repetti Emanuelle
 Ricasoli Cav. Prior Leopoldo
 Riccardi March. Cav. Ferdi-
 nando
 Ricci P. Francesco
 Ricci Commendator Lapo
 Ridolfi March. Cav. Cosimo
 Ridolfi March. Anastasia
 Rossi D. Cino
 Salvetti Ottaviano
 Salucci Teofilo
 Santini Marchesa Teresa
 Sergardi Senat. Cav. Claudio
 Sergardi Avv. Luigi
 Serristori Cav. Luigi
 Spinelli Cav. Spinello
 Sorelli Lodovico
 Sernini Cav. Pier-Lorenzo

26

Sigg. Strozzi March. Generale Carlo
 Tartini D. Ferdinando
 Tempi March. Cav. Luigi
 Torrigiani March. Cav. Pietro
 Uguccioni Cav. Giovan' Fabio
 Zuccagni Bartolommeo

TOTALE DEI SIGG. SOSCRITTORI N. 116.	ALUNNI MANTENUTI ANNUALMENTE ALLA SCUOLA N. 343.
<p><i>N. B.</i> Chiunque vorrà sottoscrivere d'ora in avanti, potrà farlo nei Ruoli che si troveranno nella sala dell'I. e R. Accademia dei Georgofili, durante le sue Adunanze fissate alla prima Domenica di ciascun Mese, alle ore 10. di mattina.</p>	

UTILITA' E PIANO

DELLA SCUOLA

D'INSEGNAMENTO RECIPROCO

DA APRIRSI IN FIRENZE

Il sistema d'insegnamento reciproco, oltre a superare i metodi antichi d'istruzione elementare per la parte economica, gli vince ancora in molti altri rapporti: occupa la gioventù senza affaticarla perchè si variano in esso piacevolmente gli studj: i giovani, che rapidamente imparano a scrivere, acquistano al tempo stesso una corretta ortografia. Nell'antico sistema di lettura, quando si riunivano cinquanta scolari, generalmente quarantanove erano oziosi, mentre uno stava occupato: fingevano di guardare il libro, e si divertivano frattanto con mille altri oggetti, senza che nulla facessero, e

nulla ascoltassero, malgrado le minacce e i gastighi, nel nuovo metodo al contrario leggono tutti, e senza confusione: per lo scritto si davano degli *esemplari* ai giovani, che si sforzavano d'imitarli, ma non essendo che raramente *rivisti*, lentissimo era il profitto. Col reciproco insegnamento al contrario sono *rivisti*, ogni volta che ciascuno ha scritto sei lettere, sillabe, o parole. Ai principianti si dà una specie di lapis, che adoprato sulla lavagna gli abitua alla buona posizione della mano. Coi metodi vecchi ciascun giovane acquistava una forma particolare di scritto, e generalmente cattiva; ora ciascuno prende un carattere quasi sempre regolare e bello. Un poltrone era in una scuola d'inciampo al sollecito, ed un giovane dotato di poca capacità tratteneva quelli di maggior talento, ovvero il maestro era obbligato a dar loro delle lezioni a parte; adesso ogni scolare trova per così dire il suo livello continuamente esercitandosi in quelli studj, che precisamen-

te sono adattati alla propria forza morale. Un fanciullo era prima abbandonato a se stesso per iscrivere, quando sapeva leggere; ora impara sollecitamente a leggere scrivendo, poichè scrive compitando; così in una lezione ciascuno scolare compita, e scrive sulla lavagna circa a cento sessanta parole, indipendentemente dall' esercizio di lettura. I maestri non aveano nel metodo antico un momento di riposo dalle grida e dalle minacce; ora sono occupati, ma non parlano quasi mai. Nell'antico metodo d'istruzione era difficile d'accorgersi se tutti gli scolari stavano attenti; nel nuovo un solo svagato è subito manifesto. Il disordine era sempre più, o meno grande nelle scuole antiche, nelle nuove regna il più rigoroso silenzio; i movimenti degli alunni son regolari e uniformi, l'attenzione è necessariamente continua; in conseguenza l'ordine ed il profitto sono grandissimi.

I fanciulli per essere ammessi alla scuola d'insegnamento reciproco

dovranno aver compito i sett' anni ⁽¹⁾. I loro nomi, la loro ammissione alla scuola, la professione e domicilio de' loro genitori saranno segnati in un registro. Appena si presenteranno subiranno un esame, e saranno collocati nella classe che loro conviene: così tutto quello che potessero già sapere non sarà per essi perduto. Le classi saranno composte d' un numero indeterminato d' individui non recando ciò confusione alcuna nel piano generale d' istruzione. Sette saranno le classi per la lettura, e per lo scritto.

1. Classe Abecedario
2. det. Silabe di due lettere
3. det. Silabe di tre e quattro lettere
4. det. Parole di due sillabe
5. det. Parole di tre e più sillabe
6. det. Lettura corrente
7. det. Composta di giovani, che sapendo scrivere e leggere perfet-

(1) Gli adulti ancora potranno esservi ammessi.

tamente, impiegheranno l'una e l'altra facoltà acquistata per imparare qualche cosa d'utile per la loro morale, esercitando al tempo stesso la loro memoria.

Dieci saranno le classi per l'aritmetica, cioè

1. Classe. imparerà a segnare, e combinare le unità, le decine ec.
2. det. imp. a sommare
3. det. imp. a sommare quantità composte
4. det. imp. la sottrazione
5. det. imp. la sottrazione composta
6. det. imp. la moltiplicazione
7. det. imp. la moltiplicazione composta
8. det. imp. la divisione
9. det. imp. la divisione composta
10. det. Si eserciterà in tutte le suddette operazioni

È qui da avvertirsi che ciascuna di queste classi, come pure di quelle della lettura e dello scritto studieranno su dei *processi* riportati in qua-

dri organizzati, e disposti per modo che essi non formino, direi quasi, che gli anelli d'una lunga catena, che i fanciulli percorrono senza avvedersene, tanto è intima la loro connessione, tanto sono appianate le difficoltà. Ogni classe sarà comandata, istruita, e sorvegliata da dei sotto-maestri particolari, ⁽²⁾ i quali non sono che fanciulli un poco più avanzati negli studj di quello che sia la classe, alla quale comandano, e che si cambiano di tanto in tanto o per il loro passaggio a classi superiori, o per esser sopravanzati da qualch'uno de' loro sottoposti medesimi. Visaranno inoltre un ispettore, e dei sotto-maestri generali, fanciulli pur essi, ma che son già passati per

(2) Per affrettare quanto è possibile l'apertura in Firenze della scuola d'insegnamento reciproco, la società fondatrice della medesima pensa di formare questi sotto-maestri, valendosi di fanciulli che abbiano in qualche altra scuola bene appreso ciò che debbono insegnare alla classe che ad essi verrà affidata, onde aver solo il pensiero di far loro conoscere il nuovo metodo di studiare e d'insegnare.

tutte le classi, i quali invigileranno sù tutta la scuola, sotto gli ordini immediati del maestro; essi si cambieranno di tanto in tanto per turno, onde non s'insuperbiscano del loro grado, non si appassionino in favore o contro di alcuni scolari; e finalmente perchè l'emolumento che ricevono durante la loro carica non sia oggetto d'invidia pei loro compagni di classe. I sotto-maestri generali trasmetteranno gli ordini ai sotto-maestri particolari, e questi alla loro classe. L'ispettor generale presederà principalmente al buon ordine e alla tranquillità. I sotto-maestri particolari procureranno, che gli ordini de' sotto-maestri generali siano eseguiti; ciò ottenuto né daranno cenno a quest'ultimi per mezzo di segnali, detti *telegrafi*. Essi percorreranno le file della loro classe, esamineranno lo scritto tracciato sulle lavagne, correggeranno gli errori, ammoniranno dolcemente gli scolari che mancheranno al loro dovere, e faranno rapporto all'ispettor ge-

nerale dell' occorrente, e questi al maestro che segnerà tutto sù dei registri particolari, e che sarà il solo distributore de' premj e gastighi. Il passaggio degli scolari dall' una all' altra classe, si farà dietro le informazioni dei rispettivi sotto-maestri particolari, e coll' esame dei sotto-maestri generali, e del maestro. Gli appunti presi da quest' ultimo sù i registri ogni giorno, serviranno di guida per tal' esame. Ogni volta che un giovane passerà ad una classe superiore, egli ed il sotto-maestro particolare che lo ha istruito, riceveranno un piccolo premio. La scuola di lettura e di scritto comincerà sempre a ore novè della mattina, e si chiuderà a mezzogiorno; quella d'aritmetica, che per altro si tramezzerà colle scuole sud-dette, avrà luogo il dopo pranzo in ore diverse, a seconda delle stagioni. Ifanciulli che arriveranno alla scuola più tardi dell'ora fissata, non saranno ammessi alla lezione nelle rispettive classi, ma si tratterranno in luogo appartato della scuola, come pure

non avranno accesso quelli che fossero indecentemente vestiti, (3) e nell'uno e nell'altro caso i rispettivi genitori saranno avvertiti, onde riparino a questi sconcerti. Tutte le volte che i fanciulli giungeranno alla scuola, e saranno distribuiti nelle loro classi, reciteranno sotto la direzione de' sotto-maestri particolari alcune preghiere; ogni volta che la suddetta scuola si chiude, ne reciteranno altre ec. Il Sabato si ometterà la lezione d'aritmetica, e i sotto-maestri generali eserciteranno ciascuna classe nel Catechismo Romano (4). I sotto-maestri particolari invigileranno frattanto sul silenzio e sull'attenzione di tutte le classi. La Domenica e le altre feste di precetto tutti i fan-

(3) Ciascun fanciullo deve avere al suo cappello un laccio, onde questo possa star sospeso dietro le spalle durante la scuola.

(4) Per l'insegnamento di questo, come anche per tutto quello che riguarda la morale, l'istoria ec., ci serviremo sempre di libri approvati.

ciulli saranno condotti alla Messa .
Le ore della mattina che avanzeranno a questa pratica religiosa si passeranno alla scuola, ove gli alunni reciteranno a mente delle buone massime di morale . In quei giorni il dopo pranzo sarà vacanza. S'impiegheranno varj premj per incoraggiare i fanciulli, ed eccitare la loro emulazione.

Un posto d' onore per ciascuna classe, al quale gli scolari s' avvicinano, o pervengono, o dal quale si discostano secondo che bene o male eseguiscano i loro lavori, ecciterà una viva gara, tanto più che i giovani ad esso pervenuti goderanno di alcune distinzioni. Si distribuiranno a quei che profittano dei biglietti rappresentanti una piccola moneta, e che da essi verranno perduti in beneficio d' altri, se si lasceranno superare da loro. Questi biglietti si cambieranno in premj effettivi, costituiti o da contante, o da oggetti utili in un giorno determinato dell' anno,

per un pubblico esame ⁽⁵⁾, ed ecco dei nuovi stimoli a studiare. Mille altre specie d'incoraggiamenti s'adopreranno in questa scuola, de' quali non è quì luogo di ragionare, come pure trascureremo di fare l'enumerazione de' gastighi i quali sempre saranno diretti a ferire i giovani sull'amor proprio e sul punto d'onore, che si trova in loro eccitato al sommo, e sensibilissimo alle più piccole mortificazioni, le quali produrranno in conseguenza grandissimi vantaggi. Tutti i gastighi coercitivi, che troppo degradano il carattere dei giovani, e lo rendono stupido alle pene minori, saranno banditi da questa scuola. Generalmente gli alunni impareranno nel prim'anno

(5) In quel giorno saranno particolarmente invitati ad assistere alla distribuzione dei premj i dodici che nel ruolo dei sottoscritti di quell'anno si troveranno aver mantenuto un maggior numero d'alumni alla scuola. Essi verificheranno sui registri il profitto che ciascun giovane avrà fatto negli studj, e verrà loro reso conto della erogazione delle somme incassate, prima che tutto questo sia fatto colle stampe di pubblico diritto.

a leggere, scriverè, e calcolar assai bene; acquisteranno un buon contegno, ed impareranno a mente le preghiere, il Catechismo, e molte massime religiose e morali. Gli scolari, che nel prim' anno scolastico si troveranno aver percorse tutte le classi, acquisteranno nel secondo, seguendo sempre il metodo del reciproco insegnamento, una cognizione più profonda della morale e della religione, impareranno i più bei tratti dell' Istoria sacra e patria, e le vere massime per ben condursi nella vita sociale, qualunque sia per essere lo stato che essi abbracceranno nella società ⁽⁶⁾.

C. COSIMO RIDOLFI

(6) La società fondatrice d'una scuola di reciproco insegnamento in Firenze, pubblicherà una *Guida* per le scuole Toscane, ove sarà dato per intero lo sviluppo del nuovo sistema d'istruzione elementare.

